

## LXXIV

## SEDUTA DI VENERDÌ 11 DICEMBRE 1953

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDICE	PAG.	PAG.	
<b>Congedo</b> . . . . .	4702		
<b>Disegni di legge:</b>			
( <i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i> ) . . . . .	4702		
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	4716		
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	4724		
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	4717		
<b>Disegni di legge (Seguito della discussione):</b>			
Liberazione condizionale dei condannati per reati commessi per fine politico e non menzione nei certificati penali di condanne dei tribunali militari alleati. (152); Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto. (153) . . . . .	4706		
PRESIDENTE . . . . .	4706, 4707, 4709, 4712, 4713, 4715, 4716, 4719, 4721, 4722, 4723, 4724		
CONCETTI . . . . .	4707, 4719		
GULLO . . . . .	4707, 4719, 4720		
MADIA . . . . .	4708		
LAGONI . . . . .	4708, 4721, 4722		
RICCIO . . . . .	4709		
TARGETTI . . . . .	4709		
PAJETTA GIAN CARLO . . . . .	4711, 4714, 4715		
COVELLI . . . . .	4711, 4712, 4723		
MORO . . . . .	4712, 4713, 4714		
NENNI PIETRO . . . . .	4713, 4723		
ROBERTI . . . . .	4715, 4720		
COLITTO, <i>Relatore</i> . . . . .	4716		
CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	4716		
BUCCIARELLI DUCCI . . . . .	4716		
PRETI . . . . .	4720		
PELLA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	4721, 4722, 4724		
TOSATO, <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	4722		
		<b>Proposte di legge:</b>	
		( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	4703
		( <i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i> ) . . . . .	4702
		( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	4716
		( <i>Ritiro</i> ) . . . . .	4703
		<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	4704
		DI VITTORIO . . . . .	4705
		BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	4705
		CAPPUGI . . . . .	4705
		LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	4706
		<b>Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituzione (Annunzio di composizione).</b>	4702
		<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>	4724
		<b>Per il decimo anniversario del sacrificio di undici patrioti di Chieti:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	4704
		SCIORILLI BORRELLI . . . . .	4703
		AZARA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	4704
		<b>Votazione segreta</b> . . . . .	4716, 4717

**La seduta comincia alle 16.**

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

**Congedo.**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto congedo il deputato Montini.

*(È concesso).*

**Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*dalla I Commissione (Interna):*

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato di alloggi da assegnare in locazione al personale dipendente dall'Amministrazione della pubblica sicurezza » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (396);

*dalla III Commissione (Giustizia):*

« Proroga della data di riassorbimento degli aumenti di organico del Corpo degli agenti di custodia, di cui agli articoli 3 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, numero 508, e 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 maggio 1947, numero 381 » (243),

*dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (284) (*Con modificazioni*);

« Concessione alla Valle d'Aosta di acconti sulle quote di proventi erariali, per gli anni 1951, 1952 e 1953 » (305) (*Con modificazioni*);

« Provvedimenti economici per i dipendenti statali » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (489);

*dalla VII Commissione (Lavori pubblici)*

« Istituzione del Magistrato per il Po » (145) (*Con modificazioni*);

« Autorizzazione della spesa di lire 100 milioni per lo studio e la predisposizione di progetti per l'adeguamento delle strade statali all'accresciuta intensità del traffico » (149) (*Con modificazioni*);

**MORELLI** ed altri: « Estensione all'Istituto case ai maestri (I.N.C.A.M.) dei benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 » (107);

« Nuove misure delle indennità di alloggio e di malaria ai cantonieri delle strade statali, previste dall'articolo 57 del decreto ministeriale 1° ottobre 1925 » (148);

*dalla VIII Commissione (Trasporti):*

« Modifiche agli articoli 30, 31 e 32 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato » (199) (*Con modificazioni*);

« Disciplina e finalità dei due fondi di riserva esistenti presso l'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (280);

« Modificazioni ed aggiunte al decreto legislativo luogotenenziale 8 giugno 1945, n. 915, recante norme per le pensioni del personale destituito delle ferrovie dello Stato » (307);

*dalla X Commissione (Industria):*

« Concessione di un contributo straordinario di lire 40.000.000 a favore dell'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari » (237);

« Disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e sul finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali » (*Approvato dal Senato*) (430).

**Annunzio di composizione di Commissione speciale.**

**PRESIDENTE.** Sciogliendo la riserva fatta nella seduta del 5 corrente, comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione speciale, che dovrà esaminare il disegno di legge: « Ratifica, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente » (377), gli onorevoli deputati: Agrimi, Amadei, Amatucci, Angelini Armando, Angioy, Bardanzellu, Bartesaghi, Bettiol Francesco Giorgio, Biasutti, Bima, Brodolini, Cappugi, Carcaterra, Castellarin, Coggiola, Corona Giacomo, Covelli, Cremaschi, De Lauro Matera Anna, Del Vecchio Guelfi Ada, De Vita, Fabriani, Francavilla, Germani, Gianquinto, Graziadei, Guerrieri Filippo, Iannelli, Jacometti, Maniera, Marazza, Marzotto, Menotti, Merizzi, Micheli, Pedini, Polano, Rosini, Sampietro Giovanni, Schiratti, Schirò, Selvaggi, Tosato, Tozzi Condivi, Viviani Arturo.

La Commissione sarà convocata per procedere alla propria costituzione.

**Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

*dai deputati Bei Adele, Lizzadro, Novella, Calasso, Semeraro Santo, Cacciatore, Sciorilli Borrelli, Rosina, Amendola Pietro, Cianca, Angelucci Mario e Noce Teresa:*

« Fissazione della minima retribuzione base per le maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco » (498);

*dai deputati Di Mauro, Marilli e Calandrone Giacomo:*

« Modifica dell'elenco delle lavorazioni stagionali previste dal decreto ministeriale 11 dicembre 1939, n. 5497 » (499);

*dai deputati Montini, Chiarini, Roselli, Pedini e Gitti:*

« Provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia » (500).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa. Della terza, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

**Ritiro di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che gli onorevoli Riccio Stefano, Leone e Mazza, presentatori della proposta di legge n. 436: « Valutazione della tredicesima mensilità per stabilire il trattamento economico degli ufficiali e sottufficiali sfollati », hanno dichiarato di ritirarla.

La proposta stessa sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

**Per il decimo anniversario del sacrificio di undici patrioti di Chieti.**

**SCIORILLI BORRELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCIORILLI BORRELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, dieci anni or sono, proprio in questi giorni, furono fucilati i primi undici partigiani di Chieti. Riandando con la memoria a questo glorioso episodio della resistenza italiana, noi non possiamo

mancare di mettere in contrasto da un lato la ferocia e la disumanità dei tedeschi e dall'altro l'umanità e il coraggio dei nostri patrioti.

Questi undici partigiani, mediante un trucco, erano stati catturati dieci giorni prima a Chieti. Cioè due ufficiali tedeschi si erano presentati a una loro riunione quali ufficiali inglesi. Non c'era stata nemmeno la parvenza di un processo e, dopo dieci giorni, non solo essi furono fucilati e finiti a colpi di mitra, ma, mentre i cadaveri erano ancora caldi, i tedeschi con delle mine fecero crollare la tragica « Grotta della Madonnina », vicino a Bussi, sulla vallata della Pescara, perché il grido di « Viva l'Italia libera », con cui essi si erano separati dalla vita, potesse quasi essere soffocato.

Non vollero assolutamente recapitare i biglietti, ai quali questi patrioti avevano affidato l'ultimo saluto per i propri cari e, poiché fra questi animosi vi erano uomini di tutte le fedi e quindi anche dei cattolici, i quali avevano chiesto il sacerdote, fu negato ad essi anche questo conforto.

Noi vediamo invece, dall'altra parte, che questi undici patrioti chietini si presentano con l'usato coraggio anche alla loro ultima azione. Arrivati davanti a quella grotta della morte, il loro comandante, il maggiore Salvatore Cutelli, dà ordine ai suoi compagni di scendere dall'autocarro che li aveva condotti e dice loro queste ultime parole: « Ci siamo, ragazzi ! »; e, rivolto ai carnefici, esclama con voce sdegnosa: « Siamo pronti ! ». E il giovane impiegato Bruno Eugenio non si preoccupa di sé, ma pensa alla propria mamma presa come ostaggio dai tedeschi; e il giovane medico Luigi Colazilli, di 24 anni, lancia ai piedi degli ufficiali tedeschi il resto della sigaretta che stava fumando. E per l'ultima volta si abbracciano fraternamente fra loro, questi undici partigiani, prima del sacrificio supremo, rifiutando sdegnosamente che sia messa loro la benda, per affrontare la morte con l'usato coraggio, gridando: « Viva l'Italia libera ! Fuori i nemici dall'Italia ! ».

Noi non rievochiamo questo episodio, che si aggiunge alla corona di tanti altri tristi episodi, per ricordare semplicemente dei tragici avvenimenti. Proprio tre giorni fa, il vincitore del cinquantesimo « Premio Goncourt » per la sua opera *Tempo dei morti*, nell'intervista concessa dopo la cerimonia per l'assegnazione del premio, diceva queste parole, che penso si attaglino al nostro caso: « Non è desiderabile vivere ogni giorno nel ricordo delle scene di orrore che accompagnarono la guerra.

Ma l'igiene della memoria non implica che ci si allontani per sempre da certe lezioni del passato ». Noi pensiamo perciò che queste memorie come il ricordo di tutti gli altri eroismi, in questo decennale della resistenza ci debbano portare a ricordare queste cose, perché il nazismo e il militarismo tedesco — che per due volte nella prima metà di questo secolo hanno disseminato la morte e i lutti in Europa e nel mondo — non ritornino per una terza volta, sotto mutate spoglie e nuove etichette, a seminare dolori, lutti e morte nella nostra terra e in altre terre.

Il secondo elemento che volevo ricordare è l'unità degli uomini, che appartenevano a tutte le fedi e a tutte le classi sociali (ufficiali, operai, contadini, liberi professionisti, piccoli commercianti e industriali) e che tutti parteciparono alla lotta di liberazione. Questa lotta fu possibile perché vi era l'unità non solo dei combattenti di tutte le fedi politiche, religiose e ideologiche, ma vi era anche l'unità del popolo che stava accanto a loro.

In quei giorni, molti di noi conobbero personalmente uno scrittore democratico e antifascista che era il primo, per il suo nome, ad essere ricercato dai tedeschi e dai fascisti: Corrado Alvaro. Egli trascorse, rifugiato a Chieti, quel tragico periodo fra la fine del 1943 e la prima metà del 1944, e nel suo celebre *pamphlet* « L'Italia rinuncia? » così si esprime: « Chi scrive queste pagine passò molti di quei mesi in una regione italiana prossima al fronte. Egli vide il popolo pronto e caritatevole con tutti, amici e nemici, anche con i nemici — ciò che è italiano in un modo assurdo — con i nemici che gli avevano saccheggiato e bruciato le case, devastati e spogliati i campi, violentate ed uccise le figlie, fatti schiavi i figli. Intanto i patrioti combattevano sulle montagne e i sospetti della città venivano razzati o fucilati. Vicino tuonava il cannone, e quella tragedia della guerra assumeva le apparenze di uno sparo di mortaretti. Al fronte si moriva, si contavano già una dozzina di fucilati fra gli animosi del luogo (questi che ho l'onore di ricordare in questa Assemblea, onorevoli colleghi), si deportavano famiglie e si disperdevano popolazioni intere ».

E allora, onorevoli colleghi, quella stessa unità oggi invociamo, unità di tutto il popolo italiano, di fronte a nuovi pericoli che possano minacciare la pace, l'unità e l'avvenire del nostro paese.

Infine, l'episodio degli undici patrioti di Chieti è assai importante perché rappresenta come l'anello centrale del contributo che il popolo della mia terra e i partigiani di Abruzzo

hanno dato alla comune lotta della liberazione nazionale. Già due mesi prima, nelle eroiche giornate di Lanciano, la città che ha meritato la medaglia d'oro al valor militare, erano caduti decine e decine di giovanissimi, dai 15 ai 20 anni, raccogliendo l'appello di quel patriota che non solo gli uomini del nostro gruppo, ma tutta l'Assemblea si onora di avere in questi banchi: l'onorevole Marchesi; appello che ieri fu qui ricordato.

Raccogliendo questo messaggio i giovani abruzzesi davano incitamento ai giovani di tutta Italia, a tutto il popolo italiano, a riscattare l'onore della patria. E, successivamente, furono presi altri patrioti facenti parte di quello stesso gruppo e furono fucilati nel febbraio del 1944 alla pineta di Pescara. E, intanto, si andavano formando le prime organizzazioni della gloriosa « brigata Maiella » che avrebbe portato alto l'onore della provincia di Chieti e del popolo abruzzese fino ai confini d'Italia; e sulle montagne d'Abruzzo, da Palombaro a Palena, uomini, donne, contadini, intellettuali lottavano e morivano per questo stesso ideale.

Noi tutto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, lo rievochiamo non tanto perché questi uomini abbiano bisogno del nostro ricordo, perché essi con la loro azione si sono già eternati, ma perché noi abbiamo bisogno di ricordare il loro esempio e il loro sacrificio, per sempre meglio fare nell'azione che ci attende, per non tradire quegli ideali di libertà, di giustizia e di democrazia, per i quali essi hanno sofferto e sono morti, al servizio dell'Italia, del progresso e dell'avvenire della nostra patria. (*Vivi applausi a sinistra*).

AZARA, *Ministro di grazia e giustizia*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZARA, *Ministro di grazia e giustizia*.  
Il Governo si associa commosso e reverente alla memoria degli eroici combattenti della Resistenza che versarono il loro sangue e sacrificarono l'eroica loro vita per la libertà e per la salvezza della patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Mi associo anch'io, interpretando il pensiero della Camera, alla commossa rievocazione che è stata fatta ora dall'onorevole Sciorilli Borrelli degli eroici partigiani trucidati dieci anni or sono a Chieti. (*Segni di generale consentimento*).

#### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa degli onore-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

voli Di Vittorio, Santi, Lizzadri, Novella e Foa:

« Fissazione delle retribuzioni minime per i dipendenti dagli enti locali. (22) ».

L'onorevole Di Vittorio ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

DI VITTORIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho bisogno di molte parole per illustrare questa proposta di legge che era stata presentata già nella scorsa legislatura e, poiché il problema che essa intende risolvere non solamente è rimasto, ma si è aggravato, è stato necessario ripresentarla.

La nostra proposta di legge ha semplicemente lo scopo di porre un certo ordine ed una certa normalizzazione nelle retribuzioni dei dipendenti dagli enti locali (comuni, province, consorzi comunali e intercomunali), retribuzioni che sono le più disparate, quantunque tutte ad un livello estremamente basso. Ma vi sono delle retribuzioni che sono al di sotto di ogni livello, retribuzioni di poche migliaia di lire. Questo fatto dà luogo anche a sperequazioni inammissibili, che urtano contro il senso più elementare dell'equità e della giustizia.

Negli ultimi anni tutti i provvedimenti legislativi adottati dal Parlamento e concernenti gli statali e i pubblici dipendenti in generale, quantunque obbligatori, non sono stati applicati da un gran numero di comuni piccoli e medi. Per cui, nello stesso momento in cui i pubblici dipendenti si battono per migliorare le loro condizioni attuali, abbiamo numerosissimi casi che concernono migliaia e migliaia di dipendenti dagli enti locali che non hanno ricevuto ancora i miglioramenti accordati dal 1947 in poi.

Vi sono impiegati comunali e provinciali, i quali, pur adempiendo alle stesse funzioni in comuni di uguale importanza, hanno delle retribuzioni così disparate che variano da dieci a cento; e vi sono stipendi che arrivano a poche migliaia di lire, stipendi insufficienti non solo ad assicurare un minimo di dignità alla famiglia, ma insufficienti anche all'alimentazione dello stesso impiegato. Naturalmente un così misero trattamento economico contribuisce a ledere lo stesso senso della dignità degli impiegati e della funzione che essi esercitano.

Nel redigere questa proposta di legge, non mi sono attenuto a quel criterio di giustizia sociale e di sufficienza delle retribuzioni che è stabilito nella nostra Costituzione. Tenendo presente che numerosi comuni, specialmente i piccoli, sono in gravissime condizioni finan-

ziarie, mi sono attenuto al criterio di garantire ai dipendenti comunali un minimo indispensabile per soddisfare i bisogni più elementari delle proprie famiglie. Pertanto ho diviso tutti i comuni d'Italia in quattro categorie a seconda del numero dei loro abitanti, per adeguare lo stipendio iniziale minimo, che deve servire poi di base a tutta la gerarchia degli impiegati e dei funzionari, in relazione all'importanza del comune e quindi anche alle possibilità economiche di ciascun comune.

Credo che questa proposta di legge, oltre che a un criterio di giustizia, risponda a un criterio di perequazione e di garanzia di quel minimo di dignità che è indispensabile per chiunque eserciti una funzione pubblica. Per queste ragioni prego la Camera di approvare la presa in considerazione della proposta di legge e di accingersi poi ad accoglierla anche nel suo contenuto. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione. Le riserve riguardano particolarmente le autonomie locali e lo stato delle finanze comunali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Di Vittorio ed altri.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Cappugi e Morelli:

« Esodo volontario dei dipendenti civili di ruolo e non di ruolo delle amministrazioni dello Stato ». (43).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. Onorevoli colleghi, questa proposta di legge che mi onoro sottoporre al vostro esame a nome anche del collega Morelli, mira, nell'interesse delle pubbliche amministrazioni, a offrire ai dipendenti di ruolo e non di ruolo alcune agevolazioni intese a stipolare l'esodo volontario di coloro che lo desiderino.

È inutile sottolineare che le disposizioni contenute nella proposta tendono a far diminuire il numero dei dipendenti statali prima che si provveda al riordino degli organici

delle singole amministrazioni in occasione di quella che si chiama, forse con termine troppo lato, « riforma burocratica ». È certo che, di tale riforma, elemento fondamentale sarà l'adeguamento dei ruoli ai compiti effettivi che verranno definitivamente assegnati alle singole autorità amministrative o tecniche. Sarà, quindi, un elemento di maggiore chiarezza della situazione, ai fini della razionale utilizzazione del personale, la preventiva operazione di un esodo volontario che questa proposta di legge tende ad attuare.

Non intendo, naturalmente, entrare nel merito; voglio fare solo una semplice considerazione. Quando si parla di sfollamento volontario delle pubbliche amministrazioni si pensa subito al danno dell'esodo dei cosiddetti migliori. Ma sono convinto che oculte norme di procedura ed alcune opportune limitazioni in sede di elaborazione della legge potranno cautelare lo Stato rispetto ad un tale danno, che del resto è più ipotetico che reale.

È certo che lo scopo della legge è l'alleggerimento del carico di personale da effettuarsi, come ho detto e come desidero sottolineare, nell'interesse delle pubbliche amministrazioni. Mirando a tale obiettivo e per conseguirlo nel modo più efficace, lo Stato concede delle agevolazioni. È chiaro dunque che queste agevolazioni hanno funzione di mezzo e non di fine. Ma appunto per questo devono rispondere a due requisiti: 1°) essere efficaci a creare lo stimolo della richiesta di collocamento in quiescenza; 2°) non risultare dannose nella loro pratica attuazione alla funzionalità di ogni singola amministrazione.

Siamo riusciti, noi proponenti, con la formulazione degli articoli contenuti nel nostro progetto, a predisporre uno strumento legislativo che risponda a queste essenziali esigenze? È quello che la discussione di merito è destinata a stabilire, dando luogo naturalmente a tutti gli emendamenti che risultassero necessari. Ma perché ciò possa avvenire occorre che la proposta venga presa in considerazione, ed è quello che, anche a nome del collega Morelli, prego la Camera di voler fare.

Dato che si rende necessario che l'eventuale approvazione del provvedimento avvenga prima che abbiano inizio i lavori per la formazione dei nuovi organici in sede di riordino della pubblica amministrazione, chiedo, di conseguenza, che per questa proposta la Camera, ove la prenda in considerazione, si compiaccia anche di deliberarne l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(È approvata).

L'onorevole Cappugi chiede l'urgenza. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

#### Seguito della discussione dei disegni di legge di liberazione condizionale, amnistia e indulto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge di liberazione condizionale, amnistia e indulto.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, ieri è stato votato l'emendamento Concetti tendente ad includere fra le esclusioni previste dal disegno di legge alcuni reati di vilipendio.

Ora, a questo emendamento dell'onorevole Concetti erano stati presentati tre subemendamenti aggiuntivi. Il primo è quello dell'onorevole Tozzi Condivi:

« Sono eccettuati dall'amnistia i delitti dolosi punibili nel massimo con una pena superiore ai cinque anni ».

Poiché l'onorevole Tozzi Condivi non è presente, si intende che abbia rinunciato all'emendamento.

Un secondo emendamento era stato presentato dall'onorevole Sparapani ed altri:

« Sono esclusi i reati di strage, di omicidio e di rapina ».

È evidente che l'emendamento Sparapani è pleonastico e non ha ragione di esistere perché questi reati non possono essere compresi fra quelli amnestiabili di cui alla lettera a) dell'articolo 1.

Un terzo emendamento firmato dall'onorevole Concetti e da numerosi altri colleghi dice invece:

« Sono inoltre esclusi, relativamente ai reati politici, i delitti di strage, di omicidio e di rapina ».

Come la Camera ricorda, si era convenuto all'inizio di questa discussione — per iniziativa del Presidente Gronchi — di procedere alla votazione successiva di questioni di principio per passare poi all'esame particolareggiato dei singoli emendamenti. Ed ecco che innanzitutto la Camera deliberò sul limite massimo di pena per i reati dolosi, che fu stabilito in quattro anni. Successivamente deliberò sulla questione dei reati politici, quindi sulla questione dei reati colposi, che vennero equiparati ai reati dolosi, e poi sulle esclusioni. Tenendo presente questo, l'emendamento presentato dall'onorevole Concetti ed altri sembrerebbe ammissibile anche in questa sede, poiché qui stiamo trattando delle esclusioni. Io devo tuttavia ricordare alla Camera che nella seduta del 9 corrente ebbi a dire le seguenti parole:

« Come la Camera ricorda, nelle precedenti sedute il lavoro dell'Assemblea ha subito un arresto in attesa che si potesse raggiungere un accordo fra i gruppi parlamentari su questioni di principio da porre poi preliminarmente in votazione. Poiché però tale accordo non è stato raggiunto, si deve procedere alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 1. Fra questi emendamenti, il più esteso è quello dell'onorevole Madia, ecc.»; il quale emendamento, infatti, fu posto in votazione per primo.

Di modo che noi abbiamo sostanzialmente abbandonato il criterio che ci aveva guidato fino a quel momento e ci siamo attenuti invece al criterio strettamente regolamentare della votazione degli emendamenti.

L'emendamento Madia, che riguarda i reati politici, va inserito prima dell'alinea che comprende i reati dolosi e che comprendeva anche i reati colposi dei quali ci siamo occupati dopo; di modo che una esclusione che volesse rapportarsi ai reati politici avrebbe dovuto logicamente essere presentata al momento della votazione dell'emendamento Madia.

Da questo punto di vista mi sembra che l'emendamento ora presentato dall'onorevole Concetti sia fuori posto e fuori tempo, perché noi siamo ora in sede di deliberazione relativa ai delitti di cui all'alinea a) del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Richiamandomi pertanto all'articolo 90 del regolamento, riconosco non ammissibile l'emendamento Concetti perché estraneo all'attuale oggetto della discussione.

Chiedo all'onorevole Concetti se, dopo queste mie dichiarazioni, egli insiste a che il suo emendamento venga discusso.

CONCETTI. Signor Presidente, mi spiace di non poter condividere il suo pensiero, perché ritengo non esservi inammissibilità.

Non so se sia questo il momento opportuno per spiegare i motivi per i quali ritengo che non esista inammissibilità. Mi affido a lei, ove mi voglia concedere la parola su questo punto.

PRESIDENTE. A norma del regolamento, darò la parola a un oratore a favore e ad uno contro.

GULLO. Signor Presidente, vorrei parlare sull'ordine della discussione.

Da quello che ho capito, ella vorrebbe sottoporre questa sua, non dirò decisione, ma proposta di decisione, alla Camera.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 90 del regolamento io potrei non dare la parola a nessuno, e sottoporre, se lo ritengo opportuno, la decisione alla Camera; ma posso anche (per non impedire che qui si dicano le ragioni pro e contro) fare riferimento ad altra norma del regolamento, relativa al diritto di appello alla Camera avverso le decisioni del Presidente, e quindi far parlare un oratore a favore ed uno contro.

GULLO. Ella pensa di potersi riferire all'articolo 90, cosa che io modestamente contesto. Infatti, l'articolo 90 considera il caso di emendamenti che siano formulati con frasi sconvenienti o relativi ad argomenti affatto estranei alla discussione.

Mi lasci dire che io non vedo nemmeno che l'argomento sia affatto estraneo all'oggetto della discussione: non oserei dire questo.

PRESIDENTE. Io ritengo di non poter ammettere l'emendamento perché estraneo all'attuale oggetto della discussione, e ho esposto le ragioni per cui lo ritengo estraneo: perché la discussione sui delitti politici venne esaurita prima, e qui ora siamo in sede di esclusioni di reati dolosi comuni.

GULLO. I suoi poteri, signor Presidente, sono più ampi di quanto ella lascia credere in questo momento. Io infatti faccio riferimento all'articolo 86 del regolamento, che dice che nessun emendamento può essere presentato se non ventiquattro ore prima, e che gli emendamenti agli emendamenti debbono essere presentati nella stessa seduta in cui si discute l'emendamento principale.

PRESIDENTE. Onorevole Gullo, questi sub-emendamenti sono stati presentati nei termini regolamentari. Non vi è quindi una questione di ricevibilità, bensì di ammissibilità. Ho già detto, e ripeto, che io considero l'emendamento Concetti non ammissibile: ma poiché l'onorevole Concetti si è appel-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

lato alla Camera, ritengo opportuno, affinché la Camera stessa possa essere meglio informata sulla questione, dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

MADIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MADIA. Signor Presidente, ella è maestro anche nelle questioni procedurali, e quindi non noi azzarderemo di darle suggerimenti. Tuttavia, essendo noi una minoranza e dovendo essere tutelati nei nostri diritti dall'applicazione del regolamento, del quale è custode lei, signor Presidente, ci permettiamo insistere nell'affermare che questo emendamento è inammissibile e che pertanto la inammissibilità non comporta da parte dell'onorevole Concetti la facoltà di illustrarlo. La illustrazione presuppone infatti l'ammissibilità dell'emendamento stesso. Ma l'inammissibilità deve essere dichiarata dal Presidente, il quale non ha, a nostro avviso, la facoltà di interpellare la Camera. In ogni altro caso si può interpellare la Camera; non in un caso di applicazione del regolamento, il quale non può essere in balla della maggioranza occasionale della giornata.

RICCIO. L'articolo 90 consente l'appello contro le decisioni del Presidente.

MADIA. L'articolo 90 non riguarda la votazione sull'applicazione del regolamento.

In materia di modifica del regolamento vi è una procedura prestabilita, ed ella, signor Presidente, non può abbandonarla a quella che è la maggioranza del momento. Ora, è indubbio che l'emendamento è oggi inammissibile perché emendamento a un emendamento già votato. Esso doveva infatti essere presentato come emendamento al mio emendamento. Siccome il mio emendamento è stato approvato prima dell'alinea *a*), del quale ora si discute, è chiaro che non vi può essere ora un emendamento ad un emendamento già approvato. Tanto è vero, signor Presidente, che, se questo emendamento fosse approvato, finirebbe col distruggere la deliberazione che la Camera ha preso, poiché è palese che quasi tutti i detenuti politici sono attualmente detenuti politici solo per omicidio o strage. Quindi si avrebbe il caso di un emendamento che verrebbe a distruggere quella che è stata la deliberazione principale dell'Assemblea, che non sarebbe emendata, ma annullata. Perciò facciamo appello a lei, signor Presidente, perché custodisca il nostro diritto riconosciuto dal regolamento e non affidi la modifica del regolamento stesso a quella che può essere una votazione improvvisa, senza le garanzie prescritte.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, credo necessario prendere la parola, perché mi pare che la sua affermazione debba essere completata. Ella ha detto di ritenere non proponibile l'emendamento Concetti in quanto non attinente all'oggetto attuale della discussione. Questa sua impostazione è ineccepibile, ma incompleta, perché non solo l'emendamento non è pertinente alla discussione in corso, ma addirittura si allaccia ad un oggetto su cui la Camera ha già deliberato. Questo è il senso delle osservazioni dell'onorevole Gullo. È noto, infatti, che l'emendamento all'emendamento va votato prima dell'emendamento principale, allo stesso modo come le modifiche ad un testo vanno votate prima del testo stesso, perché le eccezioni vanno decise prima della regola.

D'altra parte l'emendamento Concetti non può essere ritenuto aggiuntivo solo per il fatto che lo si appiccica capziosamente ad un emendamento non attinente. Esso, infatti, non solo non aggiunge materia alla tesi principale dell'emendamento Madia (nel qual caso solamente sarebbe aggiuntivo) ma addirittura lo priva di qualche cosa e pertanto, se lo si ammettesse alla votazione, non sarebbe violata tanto la lettera del regolamento quanto tutto lo spirito di esso.

Insomma, signor Presidente, qui si tratta di vedere se la Camera può riportare la propria attenzione su una materia su cui ha già votato per diminuire la sfera del suo voto, incidendovi mediante un emendamento che non è affatto aggiuntivo, ma addirittura diminutivo, se il termine è esatto.

Il nostro regolamento, evidentemente, non è fatto di affermazioni formali appiccate l'una all'altra attraverso un nesso verbale, ma stabilisce una procedura logica allo scopo di consentire alla Camera di spiegare la propria volontà nel modo migliore e più breve. A questo fine tendono i passaggi logici previsti dal regolamento stesso: la Camera parte da un testo base, ne esamina e ne vota le modificazioni più lontane, le subeccezioni e le eccezioni e solo dopo che il terreno è sbarazzato di queste torna al testo originario.

Questo, signor Presidente, il senso delle eccezioni sollevate dall'onorevole Gullo e dall'onorevole Madia. Noi le chiediamo, quindi, di ritornare a questa procedura e di far rispettare lo spirito del regolamento secondo cui l'emendamento Concetti deve essere dichiarato inappellabilmente non soltanto improponibile, perché non attinente alla materia, ma anche

precluso, poichè concerne una materia su cui la Camera ha già deciso.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Signor Presidente, la questione è duplice. Sembrava che in questo momento si discutesse soltanto sulla possibilità o meno dell'appello da parte dell'onorevole Concetti alla Camera. Ho avuto l'impressione invece che da più parti si discuta se vi sia o non vi sia preclusione. Lasciamo stare per il momento questa seconda parte, su cui si potrà eventualmente intervenire poi. Sulla prima questione — se cioè l'onorevole Concetti abbia diritto o no di appellarsi alla Camera sulla sua decisione — mi sembra evidente che l'onorevole Concetti abbia questo diritto, giacché sia che l'inammissibilità nasca dalla non pertinenza dell'oggetto, sia che essa nasca eventualmente da una preclusione, la deliberazione è sempre applicabile, in quanto l'articolo 90 è tassativo proprio in materia di inammissibilità.

Esso dice infatti che, se il deputato insiste e se il Presidente lo ritiene opportuno, l'appello alla Camera può aver luogo. Vi è quindi questo duplice elemento: della insistenza da parte del deputato e del riconoscimento da parte del Presidente dell'opportunità di fare appello alla Camera: un giudizio di opportunità, quindi, che ella deve dare.

Cioè, secondo il suo potere discrezionale, ella può o non può rimettere alla Camera...

PRESIDENTE. Posso, non debbo.

RICCIO. Può rimettere alla Camera: quindi è chiaro che le ragioni addotte dagli onorevoli Gullo, Laconi, Madia, sono assolutamente insussistenti; e, se vi è un diritto di essere tutelati dal regolamento, questo diritto è della nostra parte, e si tende precisamente a conculcare questo nostro diritto. (*Commenti*).

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Vorrei parlare ora, se permette, signor Presidente, per la speranza, che non credo del tutto infondata, che, se gli egregi colleghi che hanno presentato questi emendamenti (tanto più che fra di loro vi sono anche dei vecchi parlamentari) vorranno pacatamente, per quanto è possibile in materie politiche, esaminare la situazione, non possano non riconoscere che la loro richiesta, non dico sia da respingersi per una prevalenza di argomenti contrari, ma è una richiesta che sorprende sia stata avanzata.

I colleghi sanno quali sono le regole che disciplinano la presentazione degli emenda-

menti. L'emendamento o l'emendamento all'emendamento occorre presentarli tempestivamente, cioè, al più tardi, nella seduta nella quale si ha ancora da discutere la norma che si vuole emendare. E questo per ragioni intuitive. Non è concepibile che si presenti un emendamento a una norma che sia stata approvata! Ecco perché il regolamento prescrive la presentazione degli emendamenti da parte dei singoli deputati ventiquattro ore prima della discussione degli articoli a cui si riferiscono o, se firmati da almeno dieci deputati, almeno un'ora prima dell'inizio della seduta. Anche nella stessa seduta si possono presentare emendamenti od emendamenti ad emendamenti, ma deve sempre trattarsi della seduta nella quale si discute l'oggetto a cui si riferiscono.

Ebbene, onorevoli colleghi, noi abbiamo avuto qui un emendamento (aggiuntivo ad un emendamento Concetti) presentato dall'egregio collega Sparapani e da altri, del seguente tenore: « Sono esclusi i reati di strage, di omicidio e di rapina ». Questo emendamento fu presentato, se non erro, ieri l'altro; e ieri l'altro si discuteva ancora dell'esclusione d'un reato o d'un altro dall'amnistia di cui all'alinea *a*). Onorevoli colleghi, tenete presente che l'alinea *a*) è diventato l'alinea *b*), con l'approvazione dell'emendamento Madia. Il disegno di legge cominciava con l'alinea *a*), che riguardava l'amnistia per i reati comuni. Ma la Camera ha approvato l'emendamento Madia, che ha preso il posto dell'alinea *a*).

Quando l'onorevole Sparapani ed altri hanno presentato il loro emendamento, gli uffici erano in obbligo di accettarlo.

Egregi colleghi, non posso lasciar passare l'occasione di mettere in rilievo con quanta diligenza, con quanto spirito di sacrificio e con quanta competenza addirittura (eccezionale in chi non sia un professore di diritto ma di fisiologia, come l'onorevole Martino) il nostro onorevole Presidente dirige un dibattito tutt'altro che facile. Io non ricordo se il Presidente abbia detto che questo primo emendamento è stato ritirato.

PRESIDENTE. Ho detto che era pleonastico.

TARGETTI. Vorrei però sapere se questo giusto giudizio sia condiviso anche dai presentatori dell'emendamento. Ritengo di sì, perché evidentemente non avrebbe senso proporre che siano esclusi da un'amnistia, che ha il limite massimo di pena di quattro anni, gli omicidi, le rapine e le stragi. È evidente che sono esclusi da un beneficio che non li

riguarda! I presentatori di questo emendamento saranno i primi a non insistervi.

Ma questo emendamento fu presentato tempestivamente. Altrettanto, però, non si può dire del secondo emendamento. Io non voglio fare una critica all'ufficio che l'ha ricevuto, anche perché è un ufficio che funziona magistralmente, nonostante il superlavoro a cui è condannato — si può dire — costantemente. Basti ricordarsi del triste periodo della legge elettorale! Quindi, rincresce fare ad un ufficio modello anche la più piccola critica. Ma io chiedo a lei, onorevole Presidente, ed agli stessi proponenti: era accettabile questo emendamento? Questo emendamento (firmato Concetti, Cappa e Facchin) è stato presentato ieri, come mi pare che il signor Presidente abbia ricordato. Ma, siccome opportunamente — diciamo così — in questo emendamento non ci si riferisce più ai delitti comuni, per i quali è stata concessa amnistia col limite massimo di quattro anni, perché si è capito che questa sarebbe stata cosa addirittura assurda, si è provveduto a dire che questa esclusione dei delitti di strage, ecc., si riferiva ai reati politici.

Ma, signor Presidente, ieri non si parlava più dei reati politici. Se ne era parlato il giorno avanti e si era definitivamente deliberato in proposito. E, allora, com'è possibile mettere in discussione un emendamento presentato un giorno dopo l'approvazione della norma che vorrebbe emendare: una norma, per noi, diventata definitiva? Ecco perché, come ha accennato anche l'onorevole Gullo, qui non si tratta di discutere se un emendamento si possa o no proporre alla discussione e all'approvazione della Camera. Qui si tratta di prendere atto che un emendamento che, se si trova sul banco del Presidente, non per questo è meno vero che non vi doveva arrivare perché non doveva essere accettato. E, se non doveva essere accettato per la intempestività della sua presentazione, non è il caso che il Presidente ne prenda in esame il contenuto, come se si trattasse di un emendamento non pertinente.

Un'ultima osservazione, ed anche questa mi pare ovvia, che spiega l'equivoco nel quale sono caduti (cadere in un equivoco non è una colpa; non riconoscere di esservi caduti può esserlo) i presentatori dell'emendamento: essi non hanno tenuto conto della situazione quale era venuta a crearsi, contrariamente a quanto si poteva prevedere.

Se fosse andato avanti il sistema che aveva proposto il Presidente Gronchi di stabilire, cioè, prima il concetto del delitto poli-

tico per poi passare agli emendamenti, allora si avrebbe avuto tempo di presentare emendamenti anche in momenti successivi a tale deliberazione. Ma, come l'onorevole Presidente ha ricordato e come tutti voi, onorevoli colleghi, potete constatare, se avete qualche dubbio in proposito, leggendo il resoconto stenografico di quella seduta, la situazione si è sostanzialmente cambiata. Il Presidente onorevole Martino ebbe ad annunciare, manifestando, mi pare, il suo rincrescimento, che non era stato possibile trovare un accordo per la formula del delitto politico. Ed allora egli aggiunse: bisogna rinunciare a questo sistema a cui aveva pensato il Presidente Gronchi e adottare la procedura normale, cioè mettere in discussione e quindi in votazione il primo degli emendamenti, il più comprensivo. Venne quindi la volta dell'emendamento Madia. In quel momento (ma come è possibile non essere d'accordo neppure su questo?), se qualcuno avesse voluto correggere quell'emendamento, avrebbe dovuto presentare un emendamento all'emendamento. Ma è concepibile che si approvi l'emendamento, si lasci passare un giorno, un altro giorno ancora, e poi al terzo giorno si dica: siamo qui a chiedere se si può presentare un emendamento a ciò che si è deliberato tre giorni fa?

Aggiungo ancora una parola, sebbene superflua, per finir di convincere i presentatori di questi emendamenti dell'inopportunità di insistervi. Quale è la portata del vostro emendamento, ammesso che esso sia proponibile? Un correttivo forse della norma contenuta nell'emendamento Madia? No! La sua cancellazione. Voi lo sapete. Si deve tornare ancora una volta sopra questa questione che fa dolere il cuore — diciamo la verità, senza sentimentalismi — a tutti (perché è stato per tutti noi italiani un grande dolore dover passare, per riconquistare la libertà, attraverso fasi di lotta civile), ma la storia è quella che è e la storia si insulta solo quando non la si vuole rispettare. Ebbene, quando ci siamo battuti per avere una formula che comprendesse anche questi episodi tristissimi della lotta civile, non pensavamo affatto a contravvenzioni o a delitti che potessero essere ricoperti dalla amnistia. In questo caso non vi sarebbe stato bisogno di ricorrere ad una speciale forma di amnistia per altri reati. Evidentemente si pensava a quei tristissimi episodi — tristissimi, lasciate che lo ripeta — che purtroppo hanno costato la vita a molti di una parte o di un'altra: si pensava anche alla rapina, come reato connesso, e anche agli

omicidi. Certamente; altrimenti non vi sarebbe stata alcuna ragione di non contentarsi dell'amnistia per i reati comuni. Come voi potete, onorevoli colleghi, considerare l'emendamento come correttivo, cioè qualcosa che modifichi una norma, quando voi presentate una restrizione che distrugge la norma stessa giacché escluderebbe dall'amnistia proprio quei fatti per i quali era stata stabilita? Non mi sembra che questo possa appagare neppure le vostre coscienze giuridiche né le vostre coscienze politiche.

Come si esce da questa situazione? Prima di tutto, signor Presidente, io non ho sentito che il collega Concetti abbia detto di appellarsi alla Camera. Non l'ho sentito e quindi noi dobbiamo augurarci che l'onorevole Concetti, non dico persuaso dalle nostre ragioni, che a lui potrebbero apparire sospette perché dettate anche da passione politica, ma persuaso dalla spiegazione giuridicamente ineccepibile del Presidente, che come tale è al di sopra dei nostri contrasti, non insista nel suo emendamento.

Soltanto quando l'onorevole Concetti dicesse di volersi appellare alla Camera, allora verrebbe fuori la nostra tesi, per la quale non ci si può appellare alla Camera su una deliberazione del Presidente la quale prenda atto che questo emendamento non è stato ritualmente presentato e che, quindi, non può figurare fra quelli di cui si possa discutere la pertinenza. Così sarebbe definitivamente chiuso un episodio piuttosto doloroso. (*Applausi a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Poiché parlo dopo l'onorevole Targetti, il mio compito è facilitato, e quindi sarò brevissimo. Il fatto che il signor Presidente non abbia interrotto l'onorevole Targetti, il quale non ha trattato soltanto la questione di procedura, mi pare che abbia dato a questa discussione un significato e un'ampiezza particolare.

Mi sembra che, come altre volte è stato fatto (e l'esperienza ci dimostra che è giusto), il Presidente abbia aperto una discussione, forse non contemplata negli stretti limiti del regolamento, per intendere la voce della Camera su un problema sul quale il Presidente può decidere, ma sul quale non vuol decidere senza che la Camera sia interpellata. Se non sbaglio, i problemi sui quali il Presidente è chiamato a decidere inappellabilmente sono quelli sui quali si può sollevare formalmente la questione della pre-

clusione. Dopo che ha parlato l'onorevole Targetti, non mi resta che sollevare formalmente la questione della preclusione. Si può aprire una discussione, che io mi auguro brevissima; ma essa non potrebbe concludersi con un voto della Camera (altrimenti il regolamento non garantirebbe a sufficienza le minoranze), ma dovrebbe concludersi con una decisione del Presidente. Questa è stata, almeno per la nostra parte, l'interpretazione costante della norma del regolamento. Noi abbiamo sempre chiesto che su queste questioni fosse possibile aprire un dibattito, ma abbiamo anche sempre chiesto che fosse poi il Presidente a decidere, perché la decisione presidenziale offre più garanzie di quante non ne possa offrire un voto di maggioranza, il quale può essere sempre influenzato da un particolare interesse di parte. Ecco perché, ripeto, credo di poter sollevare la questione della preclusione. Il dibattito può ancora continuare; ma alla fine di esso non potrà essere che il Presidente a decidere se l'emendamento è presentabile o è precluso. La mia opinione è che sia precluso, perché altrimenti noi torneremmo a deliberare su un argomento sul quale abbiamo già deliberato.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Devo ricordare alla Camera che sulla votazione dell'emendamento Madia il mio gruppo si astenne; quindi può obiettivamente esprimere oggi una opinione sulla dibattuta questione della preclusione o meno dell'emendamento Concetti e prima che il Presidente decida vorrei pregare il presentatore dell'emendamento di ritirarlo.

Noi non possiamo ammettere che possa diventare consuetudine ritornare su decisioni già prese dalla Camera, e ciò soprattutto a tutela delle minoranze che potrebbero essere coartate da interpretazioni regolamentari decise con un voto della maggioranza.

È opportuno, pertanto, che l'onorevole Concetti ritiri l'emendamento, sul cui merito potremmo anche essere d'accordo.

Si è voluto, con l'emendamento dell'onorevole Concetti, portare l'attenzione della Camera sull'eccessiva larghezza dell'amnistia configurata con la precedente votazione: la posizione dell'onorevole Concetti può essere spiegata politicamente in questo senso.

Ma, dopo aver detto questo, io credo che l'onorevole Concetti possa essere soddisfatto con se stesso e possa esserlo la sua parte politica: ascolti dunque l'appello che viene dalla parte che si è astenuta nella votazione dell'emendamento, e lo ritiri prima che il

Presidente stesso lo dichiara precluso. (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Debbo far osservare che la questione preclusiva, secondo l'impostazione data dall'onorevole Pajetta, dà luogo ad una discussione senza limiti di oratori, dopo di che la questione può essere decisa dal Presidente inappellabilmente ovvero dal Presidente essere ammessa alla decisione della Camera. Quest'ultima soluzione, evidentemente, ci farebbe perdere molto tempo. Da altra parte, essendo stato formalmente invitato dall'onorevole Gian Carlo Pajetta a decidere personalmente la questione, io non mi sentirei di sottrarmi a questa responsabilità; e so già in che senso deciderei la questione, perchè sono già convinto che di fatto la preclusione esiste.

Allo scopo di risparmiare tempo, e avendo già espresso più volte la mia opinione, preferisco, pertanto, restare fermo alla procedura dell'articolo 90, cui già mi sono riferito, e dichiaro senz'altro non ammissibile l'emendamento, rinunciando a sottoporre la questione alla Camera. (Applausi a sinistra e a destra).

Desidero poi far presente all'onorevole Targetti che compito degli uffici è soltanto quello di ricevere gli emendamenti; l'onorevole Targetti confonde l'atto del ricevimento con l'accettazione. Questa ultima spetta al Presidente ed è fatta al momento opportuno. Esistono numerosi precedenti in proposito, che l'onorevole Targetti ricorda certo meglio di me, per cui io ritengo — e del resto, sono sicuro che questa era anche l'opinione dell'onorevole Targetti — che nessun appunto possa farsi agli uffici per il ricevimento dell'emendamento dell'onorevole Concetti.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Signor Presidente, ritengo che ella avrebbe dovuto interpellare, prima di decidere, l'onorevole Concetti e comunque, posta la preclusione dall'onorevole Pajetta, permettere su di essa una discussione senza limiti agli interventi dei membri dell'Assemblea.

MORO. Ch'edo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Onorevoli colleghi, non è mia intenzione di intrattenere ulteriormente la Camera su questo argomento, ma ritengo necessaria una precisazione del punto di vista essenzialmente politico della mia parte in ordine alla questione sollevata dagli emendamenti dei colleghi onorevoli Sparapani e Concetti.

Dico subito, per eliminare ogni possibile equivoco, che noi non intendiamo contestare la decisione del Presidente, né fare richiamo — come, credo, in astratto sarebbe possibile — al regolamento, il quale consente, a nostro avviso, altre interpretazioni, e consente il richiamo ad altri articoli in forza dei quali la conclusione potrebbe essere diversa da quella verso cui ci avviamo. Noi abbiamo la massima deferenza nei confronti del Presidente e quindi io dichiaro in questa sede di volermi rimettere alla sua decisione: solo dolente che, fra tutti, il solo onorevole Concetti, cioè il solo presentatore dell'emendamento, non abbia potuto neppure motivare il suo punto di vista. (Applausi al centro — Proteste a destra — Interruzioni dei deputati Maria e Leccisi).

Desidero anche rispondere all'invito che cortesemente l'onorevole Covelli ha rivolto al collega Concetti e quindi implicitamente al mio gruppo.

Ritiene l'onorevole Covelli che sia preferibile il ritiro dell'emendamento da parte del presentatore. Il mio gruppo ritiene invece di rimettersi alla decisione della Presidenza. Dato il grande rilievo politico di questo emendamento, noi non desideriamo assumerci la responsabilità di aver sottratto questa materia di discussione all'Assemblea; non intendiamo assumerci la responsabilità di non avere offerto all'Assemblea il modo di considerare in concreto la portata e le conseguenze della rapida decisione presa l'altro giorno.

Con tutta deferenza quindi, e nell'intento di assumerci, per parte nostra, le nostre responsabilità, noi, senza ritirare l'emendamento, ci affidiamo alla decisione del Presidente. Desidero però dire una sola parola, non per illustrare l'emendamento — che non ha bisogno di essere illustrato — ma per dire quale è la nostra preoccupazione, quale è stata in questi giorni la nostra preoccupazione (non di parte, perchè non appartengono alla nostra parte le persone che potrebbero comunque beneficiare di questi provvedimenti di indulgenza).

Ci siamo messi — come è il nostro dovere, come è il nostro compito, in quanto siamo espressione di quella opinione pubblica media la quale rifugge da ogni estremismo e da ogni eccesso — serenamente a considerare la situazione, con la comprensione che meritano certe situazioni, le quali hanno aspetti umani degni di considerazione, perchè gli uomini — lo dicevo ieri — a mio parere non sono belve, quale che sia l'atto di ferocia compiuto, ma spesse volte sono in qualche modo travolti dalle occasioni e dalle passioni. Comprensione, quindi, per questi casi, ma insieme serena con-

siderazione delle esigenze della giustizia e delle esigenze della società.

Abbiamo cercato, perciò, di tenere una via intermedia che, come accade spesso, non è apprezzata a sufficienza da chi si tiene su posizioni estremistiche, ma che crediamo potrebbe essere apprezzata e considerata dal popolo italiano.

Quale era la nostra posizione media, la nostra posizione di equilibrio? Noi non ci siamo rifiutati verso certi provvedimenti di condono, verso certi provvedimenti in senso stretto di indulgenza.

GULLO. Vi siete rifiutati! (*Proteste al centro*).

MORO. Naturalmente anche in ordine al condono, anche in ordine ai provvedimenti di indulgenza, abbiamo delle posizioni, abbiamo una linea e abbiamo dei limiti. Voi ritenete che siano eccessivamente restrittivi: potremo discuterlo. Noi crediamo di essere partiti da posizioni di seria e serena considerazione e siamo andati già al di là, voi lo sapete, di quello che era l'iniziale progetto governativo (*Interruzioni a sinistra*)... E vi abbiamo detto, e voi lo sapete, che, di fronte a qualche caso (vi potrà pure essere e noi non lo contestiamo affatto) da voi lamentato, nei confronti del quale la giustizia sia stata eccessivamente severa e non abbia riconosciuto i motivi passionali e politici che avrebbero determinato certi fatti, noi avremmo invocato, su vostra proposta, la più indulgente considerazione del Governo, caso per caso, mediante l'esercizio di quel potere di grazia che è proprio del potere esecutivo.

Perché è soltanto mediante questa procedura, caso per caso, determinata dalla volontà che credo sarebbe stata unanime di questa Assemblea, che noi avremmo potuto correggere le eventuali ed inevitabili deficienze della formula, di qualsiasi formula di legge, perché ogni formula di legge è troppo generale e si ripresenta perciò in qualche modo sempre inadeguata di fronte ai casi concreti. (*Interruzione del deputato Nenni Pietro*). Invece siamo arrivati alla situazione nella quale oggi siamo, e abbiamo visto emergere improvvisamente nell'Assemblea, per una alleanza su cui io non voglio soffermarmi, quella maggioranza che si è costituita su questo punto e che ha portato a delle conseguenze che mi pare tengano ancora oggi in allarme l'opinione pubblica del nostro paese. È a questa opinione pubblica, al di là di ogni faziosità che è estranea al nostro temperamento, a questa esigenza, alla società che noi facciamo in questo momento riferimento.

L'emendamento presentato dall'onorevole Concetti (è inutile discutere ora se fosse o no proponibile dal punto di vista rigidamente formale) intendeva sottoporre alla Camera questa situazione: mettere quella maggioranza che si era costituita di fronte alle sue responsabilità, proponendo talune esclusioni ed eccezioni che, me lo consenta l'onorevole Laconi, non possono essere votate prima della regola, così come in ordine ai reati comuni punibili fino ai quattro anni è avvenuto che prima si è votata la regola e poi una settimana dopo si sono votate le eccezioni. Comunque, ripeto, noi ci rimettiamo alla decisione del Presidente, paghi di aver sottoposto alla Camera e all'opinione pubblica del nostro paese questo problema.

Aggiungerò, per debito di lealtà, per una ragione di chiarezza politica e per una ragione indefettibile di coerenza, che di fronte a questo provvedimento di amnistia, così come esso si va formando, noi ci troviamo in una situazione di grave disagio spirituale e politico. (*Applausi al centro*). Noi siamo di fronte ad un provvedimento che assume in ordine ai reati politici un'ampiezza e una forma che non era prevista nel progetto governativo e che in questi termini noi non possiamo accettare. Noi non possiamo assumerci di fronte al paese la corresponsabilità di questa situazione (*Vivi applausi al centro*). Pertanto, se una maggioranza si è costituita, conduca essa a termine questa fatica. Per quanto riguarda noi, in tutte le sedi nelle quali ciò sarà possibile e ritenuto necessario, resteremo coerenti con la posizione fin qui assunta. (*Vivi, prolungati applausi al centro — Commenti a sinistra e a destra*).

PRESIDENTE. Mi pare che la questione procedurale sia chiusa. Rimane soltanto il rilievo fatto dall'onorevole Covelli, il quale avrebbe desiderato che si discutesse sulla preclusione sollevata dall'onorevole Gian Carlo Pajetta.

Non è però possibile — a parer mio — discutere sulla preclusione di un emendamento quando questo emendamento non sia stato dichiarato ammissibile. Io ho dichiarato e dichiaro non ammissibile l'emendamento Concetti. Viene così a cadere ogni possibilità di discussione sulla questione di preclusione sollevata dall'onorevole Pajetta.

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia indicare in che consista.

NENNI PIETRO. L'onorevole Moro ha fatto allusione a dei tentativi di accordo che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

si sono svolti in parte per mia iniziativa. A mio avviso, egli ha dato di tali tentativi un'interpretazione ed un giudizio che non posso accettare e che quindi comportano da parte mia un'immediata rettifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NENNI PIETRO. Non entro nella questione procedurale di cui si discute e per la quale accettiamo la giusta decisione presa dall'onorevole Presidente.

Debbo invece constatare come l'atmosfera nella quale si svolge il dibattito sull'amnistia confermi l'opportunità della nostra iniziativa dei giorni scorsi per cercare un accordo sull'estensione da dare all'amnistia e al condono. Se vi è materia che andava discussa in un'atmosfera di fraternità, questa è l'ansia, legata per sua natura alla volontà del Parlamento di superare e liquidare ogni residuo della crisi politica e morale traversata dall'Italia.

Noi avevamo piena coscienza delle difficoltà che presentava l'amnistia e abbiamo perciò cercato un accordo preventivo col gruppo democristiano, che, essendo il gruppo di maggioranza, ha le maggiori responsabilità.

Mi sono personalmente rivolto alla direzione della democrazia cristiana e non posso che rammaricarmi di avere avuto una risposta non soddisfacente, quale fu quella che mi fu data dall'onorevole De Gasperi, sempre pronto — come mi fece dire — a discutere con me della situazione politica in generale ma non dell'amnistia in particolare.

Mi sono rivolto al direttivo del gruppo democristiano della Camera cercando con l'onorevole Moro e i suoi collaboratori una possibile formula di intesa. Credo che siamo arrivati, da parte nostra, alla concessione massima che ci si potesse chiedere, giacché per superare talune riluttanze della democrazia cristiana eravamo disposti a rinunciare all'amnistia per i reati politici purché misure di condono coprissero interamente la fase della guerra civile che si è svolta nel nostro paese dal settembre 1943 al giugno 1946. (*Vivi applausi a sinistra*).

Col medesimo spirito il collega Targetti ed io abbiamo fatto lunedì scorso un passo presso il Presidente del Consiglio richiamando la sua attenzione sulla necessità che l'amnistia fosse sul serio un atto di pacificazione interna.

L'amnistia della quale discutiamo non è caduta dal cielo, non è sopravvenuta nelle nostre preoccupazioni e proposte per puro caso. Noi abbiamo condotto una lunga agitazione nel paese in favore dell'amnistia. Abbiamo posto il problema davanti al corpo elettorale il 7 giugno. Dopo la caduta del ministero

De Gasperi, formulando alcuni punti che dovevano servire a creare la condizione della nostra benevola attesa verso il nuovo governo, tra di essi abbiamo compreso l'amnistia. E considerammo un sintomo di maturità di coscienza il fatto che l'onorevole Piccioni accennasse a voler accogliere questo nostro postulato nel programma del governo che si accingeva a costituire e che l'amnistia figurasse nel programma del Governo costituito dall'onorevole Pella.

Onorevoli colleghi, l'esigenza dell'amnistia nasceva per noi dal bisogno morale di cancellare alcune ingiuste condanne di cui sono state vittime combattenti della Liberazione trascinati ad eccessi o delitti che meritano la clemenza del paese e del Parlamento. (*Applausi a sinistra*).

Voi non lo avete voluto, e credo che abbiate compiuto un errore, come ne compirete uno maggiore se, al punto in cui siamo, cercate di ritornare indietro su quanto è ormai acquisito circa l'estensione dell'amnistia.

Onorevole Moro, ella ha parlato di una alleanza fra noi e un settore di questa Camera che è probabilmente il solo con il quale non sarà mai possibile che vi sia alleanza. (*Applausi a sinistra e a destra — Commenti al centro*). Vi è stata una concomitanza, come ve ne sono tante nella vita. Ed è anche perché volevamo evitare questa concomitanza che con tanta insistenza abbiamo ricercato l'accordo con voi. (*Commenti a destra*). Per cui anche di questa concomitanza voi democristiani siete i soli responsabili. (*Vivi applausi a sinistra*).

MORO. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Non ho inteso nel mio intervento in nessun modo alludere a queste trattative né chiamarle in causa. (*Commenti a sinistra*). Ho inteso soltanto ricordare quanto dalla nostra parte si era fatto nel tentativo di arrivare ad una soluzione accettabile. Che non si sia potuti giungere ad un accordo è una cosa della quale nessuna parte in modo particolare ha la responsabilità, perché ciascuna parte ha le sue esigenze. Noi abbiamo potuto giungere fino ad un certo punto, ma non al di là. (*Applausi al centro*).

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Io credo che molte leggi gravi noi abbiamo discusso in questa Camera; che altre importanti, e se volete più importanti di quella che stiamo discutendo, esamineremo ancora. Ora, però, si

tratta di decidere sul destino degli uomini stessi e della loro vita: si tratta degli affetti della gente. Ora, io credo che questo non possa essere dimenticato da alcuno. Io credo che la piena responsabilità sul modo di esaminare questi problemi, di risolverli, di affrettarne la soluzione, debba essere assunta da ognuno.

Ecco perché vorrei invitare l'onorevole Moro, vorrei invitare i colleghi della democrazia cristiana, a riflettere sulle conseguenze di una opposizione sistematica al disegno di legge, una opposizione che prescindendo dal regolamento: contro un disegno di legge che dovrebbe già essere stato votato e approvato, perché tanti uomini, donne e bambini sperano che prima che l'anno si compia questa legge entri in vigore. (*Commenti al centro*).

Noi da parte nostra abbiamo fatto tutto il possibile per raggiungere l'accordo. Non abbiamo preteso che si accettasse quella che sarebbe stata la nostra amnistia. Abbiamo cercato un accordo con i colleghi di ogni parte, abbiamo fatto presente il nostro punto di vista al Governo, abbiamo fatto presente questo nostro punto di vista e abbiamo ricercato l'accordo senza voler mai forzare la situazione. Anche oggi agiamo nello stesso modo: noi non insistiamo perché il nostro punto di vista prevalga, e, per dare una prova concreta, dichiariamo di essere disposti a ritirare tutti gli emendamenti presentati per votare il testo della Commissione.

Fra questi emendamenti ve ne sono alcuni importantissimi, come quelli che riguardano i reati militari: ritirandoli, noi intendiamo togliere ogni ostacolo che si frapponga ad una approvazione rapida del provvedimento di amnistia e condono. Se da ogni parte della Camera si facesse altrettanto, è certo che in poche ore noi potremmo esaurire il nostro compito facendo quanto è nelle nostre possibilità per permettere il ritorno alle loro case di coloro che tanto attendono e sperano.

Parlavo poche ore fa con un collega senatore che ha subito sette anni di carcere politico. A proposito della lentezza con cui procede l'approvazione di questo disegno di legge, egli mi diceva che le ore di maggior sofferenza per lui sono state le ultime tre, quando attendeva di essere messo in libertà. Dopo di essere stato tradotto dal carcere alla sua città, gli era stato assicurato che a mezzogiorno avrebbe potuto pranzare con la madre, ma poi se ne erano dimenticati ed avevano rinviato di alcune ore la liberazione. Tanta era la frenesia che si era impadronita di quest'uomo, dopo sette anni di carcere, che, ripeto, egli ricorda quelle tre ore come le più drammatiche della sua vita.

Ho voluto ricordare l'episodio per ammonire i colleghi di tutte le parti che noi non ci possiamo prendere la responsabilità di far passare un altro Natale in carcere a tanta gente, pur colpevole, per il semplice fatto che non abbiamo saputo approvare questo provvedimento con la necessaria urgenza e per il fatto che noi non abbiamo saputo essere clementi nemmeno nell'atto di usare clemenza. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché ritengo che una breve sospensione della seduta possa condurre ad un accordo sulla proposta avanzata dall'onorevole Pajetta, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,30*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Pajetta di farmi sapere se è stato raggiunto un accordo in merito alla sua proposta di ritiro degli emendamenti.

PAJETTA GIAN CARLO. Benché non vi sia stata una riunione formale, la mia impressione è che abbiamo raggiunto questo accordo: che i colleghi delle varie parti della Camera, che avevano presentato degli emendamenti, sono disposti a ritirarli; per cui potremmo votare l'articolo 1, senza ulteriori emendamenti, e successivamente procedere alla votazione del testo della Commissione. Non vi è stato nessun impegno (credo che non vi potesse essere) sulla unanimità di voto, ma sul fatto che il voto — favorevole o contrario — dovesse avvenire sul testo senza emendamenti, credo che si sia raggiunto un accordo.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, effettivamente, da parte nostra, non vi è nessuna difficoltà ad aderire a questa richiesta di non insistere, sostanzialmente, sugli emendamenti successivi, e poter procedere senz'altro alla votazione del testo dell'articolo 1, e, poi, del testo della Commissione in quella parte compatibile con la parte già approvata dalla legge.

PRESIDENTE. Mi pare che non vi sia nessun presentatore di emendamenti che insista sul proprio emendamento.

Darò lettura del testo dell'articolo 1 finora approvato dalla Camera, salvo naturalmente il coordinamento, nonché della parte successiva dell'articolo, nel testo della Commissione:

« Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia:

a) per i reati politici ai sensi dell'articolo 8 del codice penale e per i reati connessi

o comunque riferibili in tutto o in parte alla situazione determinatasi nel paese per gli eventi bellici o per le loro successive ripercussioni commessi non oltre il 18 giugno 1946; per ogni reato, non militare o finanziario, per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni, sola o congiunta a pena pecuniaria oppure soltanto una pena pecuniaria; per il reato di diffamazione, salvo quando esso sia stato compiuto per motivi abietti di cui all'articolo 61, n. 1, del codice penale. Sono esclusi i delitti di: vilipendio alle forze armate, vilipendio alla nazione italiana, vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato; corruzione per un atto di ufficio; violazione delle disposizioni penali per il controllo delle armi, commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti; pubblicazioni e spettacoli osceni; falso giuramento; falsa testimonianza; istigazione alla prostituzione a norma degli articoli 531 e 532 del codice penale; tratta di donne e di minori a norma dell'articolo 535 del codice penale; truffa aggravata ai sensi dell'articolo 61 del codice penale; corruzione di minorenni; istigazione alla corruzione ai sensi dell'articolo 322 del codice penale; atti di libidine violenta;

b) per ogni reato, non militare o finanziario, per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo ai sei anni, sola o congiunta a pena pecuniaria, commesso da minori di anni diciotto ferme restando le esclusioni di cui alla lettera a);

c) per i reati finanziari previsti:

1°) dalle leggi sulle dogane e sulle imposte di fabbricazione, per i quali sia comminata l'ammenda non superiore nel massimo a lire 50 mila;

2°) dalle leggi sul monopolio dei sali e dei tabacchi, sul chinino dello Stato, sugli apparecchi automatici di accensione e pietrine focate, sui fiammiferi, sulla fabbricazione, importazione e monopolio delle cartine e tubetti per sigarette, per i quali sia comminata la multa o l'ammenda, non congiunte a pena detentiva non superiore nel massimo a lire 2.250.000 ».

COLITTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda i reati finanziari la dizione potrebbe essere posta in votazione con la seguente aggiunta: « L'amnistia è estesa alle infrazioni previste dalle leggi sull'imposta generale sull'entrata quando siano connesse ai reati previsti nel precedente comma ».

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo ?

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo con la proposta dell'onorevole relatore. Nel caso si mantenesse il testo come proposto dalla Commissione, verrebbe amnistiato il contrabbando, e si dovrebbe però continuare la procedura per le eventuali infrazioni all'imposta generale sull'entrata connesse al reato di contrabbando.

La proposta del relatore elimina tale inconveniente e completa, quindi, la disposizione originaria e per questa ragione il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Possiamo allora considerare acquisito questo emendamento al testo dell'articolo 1 di cui ho già dato lettura. Dobbiamo ora passare alla votazione di detto articolo.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'articolo 1, testè letto, comprensivo dell'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole relatore.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

#### Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possono essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni competenti, in sede legislativa:

*alla II Commissione (Affari esteri):*

« Finanziamento della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (471) — (Con parere della IV Commissione);

*alla III Commissione (Giustizia):*

« Facoltà di trattenere con il loro consenso nelle precedenti funzioni in uffici del distretto

della Corte di appello di Trento magistrati di tribunale promossi alla Corte di appello » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (461);

« Corresponsione agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia degli arretrati della razione viveri, in natura o in contanti, di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105 » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (462) — (*Con parere della IV Commissione*);

Senatore ELIA: « Trattamento di previdenza al personale di ruolo dell'Amministrazione autonoma degli Archivi notarili » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (463) — (*Con parere della IV Commissione*);

« Adeguamento monetario del limite della responsabilità dell'albergatore per le cose portate in albergo dal cliente, previste dall'articolo 1784, comma primo, del codice civile » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) — (464);

« Destinazione degli uditori giudiziari, con funzioni giurisdizionali, ai tribunali, alle preture e ammissioni al concorso per uditori giudiziari » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (465);

#### *alla X Commissione (Industria):*

« Ammissione della Società mineraria carbonifera sarda ai benefici previsti a favore delle miniere del Sulcis dai paragrafi 25 e 27 della Convenzione C.E.C.A. » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (476) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge:

« Provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria » (*Approvato da una Commissione speciale*) (501).

Sarà stampato e distribuito. Data l'urgenza del provvedimento, ritengo che esso possa essere deferito, in sede legislativa, a una Commissione speciale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Mi riservo di comunicare i nomi dei deputati che chiamerò a far parte della Commissione stessa.

#### **\*\*\* Risultato della votazione segreta.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'articolo 1 del disegno di legge n. 153:

Presenti e votanti. . . .	533
Maggioranza . . . . .	267
Voti favorevoli . . . .	252
Voti contrari . . . . .	281

(*La Camera non approva*).

#### *Hanno preso parte alla votazione:*

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Adisio — Alessandrini — Almirante — Alpino — Amadei — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antonozzi — Arcaini — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barbieri Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Bernardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Boila — Bonfantini — Bonino — Bonomeili — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cava-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

liere Stefano — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cianciani Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognati — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Falco — De Francesco — De Gasperi — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Deleroux — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Drussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Endrich — Ermini. Fabbri — Fabiani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Fanfani — Farinelli — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Aggradi — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Galileo Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Giudioso — Gelmini — Gennari Tonietti Elisa — Geraci — Geremia — Ghislandi — Giacone — Giglia — Giolitti — Guida — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieli Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Larussa — La Spada — Lanza — Leccisi

— L'Ettore — Lenoci — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Manera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengoli — Marili — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Mieville — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Moranino — Morelli — Moro — Moscatelli — Murdaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reposi — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Sanzo — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Francesco — Secretò — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spal-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

lone — Spampinato — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Tesoro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Tupini — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Vilelli — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

*Sono in congedo:*

Benvenuti.  
Del Vescovo.  
Fadda.  
Germani.  
Montini.  
Viola.

### Si riprende la discussione.

CONCETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCETTI. A questo punto sembra logico fare questa proposta: poiché la Camera non ha per l'ulteriore esame un testo su cui deliberare, io mi permetto di proporre il rinvio del progetto di legge alla Commissione in maniera che si formuli un nuovo testo...

LOPARDI. Ma che dice!

CONCETTI. La mia richiesta... (*Vivissimi rumori a destra e a sinistra — Proteste del deputato Guadalupi*) partiva da questa considerazione di fatto: l'articolo 1 è venuto meno; noi quindi dovremo passare all'articolo 2 che si occupa dell'indulto. Abbiamo tuttavia un testo che evidentemente non può rappresentare la base per una discussione allo stato attuale delle cose, perché è troppo ristretto. (*Rumori a sinistra*).

Propongo pertanto che venga rinviato il progetto stesso alla Commissione perché entro martedì mattina, signor Presidente, appronti il nuovo testo, che ampli i criteri di applicazione dell'indulto a tutti i reati, secondo l'indicazione che è emersa da tutti i settori della Camera. (*Proteste a destra e a sinistra*).

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. L'atmosfera è troppo elettrizzata perché io possa abbandonarmi ad accenti polemicci.

In definitiva, cosa ha proposto l'onorevole Concetti? Che il provvedimento ritorni all'esame della Commissione. Con quale scopo? Per allargare la sfera di applicabilità dell'indulto. Non mi pare che ciò facendo si possa, sia pur minimamente, rimediare a quello che è accaduto in questo momento nell'aula.

Faccio una proposta, che non so quanto sia regolamentare. Comunque penso che, anche a non considerarla del tutto regolamentare, essa possa risolvere il problema se tutti i gruppi saranno d'accordo. Propongo che si rinvii il provvedimento di legge alla Commissione, dando ad essa la facoltà di formulare un articolo con cui almeno si riesca a salvare la norma riguardante la amnistia per tutti i reati che non eccedono nel massimo della pena i quattro anni.

Pensiamo alle conseguenze del voto espresso poco fa dalla Camera. Da parte di tutti, a cominciare dal Governo attuale e da quello dell'onorevole De Gasperi, si è parlato di amnistia. Se accettassimo la proposta dell'onorevole Concetti, noi vareremmo un provvedimento che non parla di amnistia ma soltanto di indulto. Lasciamo che i delitti politici siano compresi solo nell'indulto: è la proposta che noi avevamo avanzato e che, purtroppo, non è stato possibile concretare in una norma di legge. Però ritengo sia necessario, per la nostra stessa dignità e per la promessa che abbiamo fatto ai carcerati ed alle loro famiglie, formulare un testo in cui concretamente si parli di amnistia.

Avanzo quindi questa proposta perché penso che sia siamo tutti concordi si possa dare alla Commissione l'incarico di formulare un nuovo disegno di legge nel quale sia inclusa una norma che preveda un'amnistia di natura generale.

PRESIDENTE. Onorevole Gullo, sono veramente addolorato di non poter aderire a questa sua richiesta, che rappresenterebbe un'evidente violazione delle norme regolamentari. Come ella sa, il regolamento stabilisce che una proposta respinta dalla Camera non può essere ripresentata, se non siano trascorsi almeno sei mesi.

Prù che un rinvio del provvedimento alla Commissione, ritengo possa essere utile una intesa fra i gruppi. Se si potesse, rinviando la discussione di un paio di giorni, raggiungere un'intesa tra i gruppi parlamentari per modificare quello che è ancora possibile modificare, penso che su questa base si potrebbe

fare opera utile; ma non posso proporre alla Camera quello che l'onorevole Gullo desidera, cioè che il disegno di legge sia rinviato alla Commissione per la preparazione di un nuovo testo.

GULLO. Ella ha perfettamente ragione in linea regolamentare, ed io ho premesso appunto che non sapevo quanto la mia proposta fosse regolamentare. Mi permetta di sottoporle questa modesta osservazione: la Camera ha respinto l'articolo 1 del disegno di legge, in cui si parlava di una amnistia condizionata, dato che vi erano delle esclusioni e delle particolari estensioni per i reati politici.

Ora, secondo la mia proposta, la Commissione dovrebbe preparare un nuovo testo in cui venga contemplata la concessione di un'amnistia senza condizione, di un'amnistia cioè di ordine generale, indipendentemente dalla distinzione fra reati comuni e politici.

Secondo me, questa proposta è diversa da quella respinta dalla Camera, e quindi l'eccezione di natura regolamentare non è sollevabile. Si tratterebbe di un'amnistia incondizionata, e rimarrebbe identica al testo non approvato soltanto la parte relativa al limite massimo della pena, stabilito in anni quattro.

In conclusione, propongo che la Commissione prepari un testo da cui risulti una amnistia incondizionata, senza le esclusioni e le estensioni che sono state respinte dalla Camera.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la Camera si sia resa conto della gravità del voto testè annunciato. Sostanzialmente, con questo voto, quali che possano essere le iniziative successive — e noi non respingiamo nessuna iniziativa successiva in linea di principio — la Camera dei deputati italiana ha detto «no» all'amnistia, perché l'articolo 1 del disegno di legge era l'unica disposizione del provvedimento che parlasse di amnistia. Per il resto, si parla di indulto, di condono; la Camera, quindi, ha bocciato l'amnistia. Questo è il fatto che si è testè verificato, fatto politico di notevole gravità. (*Commenti al centro*).

Noi non possiamo dimenticare che questo Governo si è presentato al Parlamento e all'opinione pubblica con questo impegno. La sua maggioranza ha fatto venir meno questo impegno. Il paese, i gruppi parlamentari, l'opinione pubblica, i partiti politici ne trarranno le inderogabili conseguenze. Può darsi che volessero proprio questo, può

darci che questo sia l'epilogo di una lunga manovra che da mesi si va svolgendo tra questa strana maggioranza e questo strano Governo che, essendo sua espressione, viene bocciato nei suoi disegni di legge dalla sua stessa maggioranza. (*Proteste al centro*).

Comunque, l'onorevole Moro dianzi, nel suo intervento, che è stato molto chiaro e molto significativo, che ha messo a nudo qual era la realtà del problema, ha detto che perché si era formata una maggioranza essa doveva condurre innanzi la legge. Onorevole Moro, quella maggioranza che si era formata aveva votato per l'amnistia. Oggi voi avete formato un'altra maggioranza che ha negato l'amnistia. Questa maggioranza è la vostra maggioranza, rispecchia la vostra linea politica, quella che da sette anni state ostinatamente conducendo per negare la possibilità di pacificazione fra gli italiani. Questa è la verità politica che emerge da questo voto. Dal raffronto fra le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni del presidente del gruppo parlamentare democristiano l'opinione pubblica potrà trarre le sue conclusioni.

Dopo di ciò, signor Presidente, per quanto riguarda il seguito di questo dibattito, io non credo che rabinieri procedurali possano portare ad individuare se quel voto contrario dato nell'urna all'articolo 1 che riguardava l'amnistia si riferisse più ai politici che ai comuni, più ai delitti dolosi che all'una o all'altra o a tutte le esclusioni. Io non credo che vi sia forza al mondo che oggi possa distruggere quello che è avvenuto. La Camera oggi con il voto qualificato di quella maggioranza dopo la dichiarazione di voto fatta dall'onorevole Moro ha respinto l'amnistia. Ormai non resta che ripresentare, quando sarà possibile e nel modo che sarà possibile, un nuovo disegno di legge sul quale il Parlamento sarà di nuovo chiamato a votare.

PRETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. A me sembra che la situazione non sia irreparabile. La Camera, volendo, può fare molte cose; ed io modestamente credo che si possa andare incontro a quelle esigenze alle quali ha fatto riferimento testè l'onorevole Gullo. Io mi richiamo ad un intervento di alcuni giorni fa dell'onorevole Bozzi, il quale aveva precisato che la procedura che noi abbiamo seguito per questo progetto di amnistia non è troppo aderente al testo della Costituzione. In questo momento non facile io penso che noi ci potremmo ricordare di quell'articolo della Costituzione

che abbiamo in precedenza voluto dimenticare. Ed io penso che si potrebbe raggiungere un accordo tra i gruppi, rimandando ad esempio la legge in Commissione, in maniera da poter formulare un articolo unico il quale delegasse il Presidente della Repubblica a concedere amnistia ed indulto, fissando i criteri direttivi. Io credo che, nonostante il voto intervenuto a proposito dell'articolo 1, tutto questo non sia affatto impossibile, perché, in realtà, un articolo unico che contenesse una delega siffatta non potrebbe essere considerato, a stretto rigore, come una ripresentazione dell'articolo 1 già discusso e respinto.

PELLA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, in conformità a quanto indicato nelle sue comunicazioni del mese di agosto, assolse all'impegno di presentare un disegno di legge per la concessione di amnistia e di indulto. Il disegno di legge venne presentato; e, successivamente, trattandosi di un provvedimento di delega al Capo dello Stato, il Governo medesimo, pur seguendo con attenzione e spesso con trepidazione lo svolgimento della discussione, non ritenne di intervenire con pressioni quali avrebbero potuto essere la questione di fiducia o una calorosa raccomandazione che la fiducia rasesse, in quanto si trattava sostanzialmente di un rapporto fra il Parlamento e il Capo dello Stato ed era quindi in gioco un questione di altissima deferenza nei confronti del Parlamento e del Capo dello Stato stessi.

La discussione fu ampia, fu libera; si ebbero votazioni forse non sempre univoche nello spirito e nelle ragioni determinanti; si ebbero dei risultati di votazione diversamente interpretabili, tanto che il Governo, alla fine, difficilmente avrebbe potuto riconoscere nel disegno di legge uscito dalle singole votazioni il testo originario da esso presentato: il Governo stesso, tuttavia, si sarebbe inchinato qualora quel testo avesse avuto l'onore della votazione finale. Senonché si è verificata oggi una votazione difforme dalle parziali decisioni precedenti; ma a me pare che la votazione negativa di questa sera non sia stata contro il disegno di legge, quale fu presentato dal Governo, ma piuttosto contro le modificazioni che ad esso sono state apportate. (*Applausi al centro*).

Né io mi sento autorizzato, in questo momento, a dare un giudizio positivo o negativo

sul contenuto intrinseco di tali modifiche, che sono state molte e di significato diverso, anche perché un tale giudizio in ogni caso significherebbe rinuncia da parte del Governo a quel rispetto che è dovuto alla natura particolarissima della discussione.

Tutto ciò premesso, io desidero qui riconfermare che il Governo non può che essere lieto di tutti gli sforzi che la onorevole Presidenza della Camera, insieme con i rappresentanti dei gruppi parlamentari, farà sul piano procedurale per ritornare alla proposta iniziale del Governo ed allo spirito che ne determinò la presentazione. Se per ottenere questo risultato fosse idonea la proposta dell'onorevole Preti, il Governo fin da questo momento si dichiara d'accordo con essa.

Io non credo di dover fare altre dichiarazioni per il momento, pur riservandomi di intervenire nel corso della discussione se gli sviluppi di essa lo dovessero consigliare. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Mi pare che tutti siano d'accordo sulla necessità di un rinvio alla Commissione. La Commissione vedrà se ed in quali limiti ed in quale forma possa essere provveduto nel senso desiderato dall'onorevole Gullo, o dall'onorevole Preti, o dall'onorevole Concetti, o dall'onorevole Presidente del Consiglio. Vorrei, però, che la Commissione procedesse con la massima rapidità possibile al suo lavoro e che al più tardi nella seduta di martedì si potesse riprendere in aula l'esame del disegno di legge, ché altrimenti noi non raggiungeremo lo scopo che fin dall'inizio ci siamo prefissi, di approvare cioè con la massima celerità possibile il disegno di legge in discussione.

*Una voce a destra*. E intanto la gente resta in galera!... (*Commenti*).

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Noi non riteniamo, signor Presidente, che la questione possa essere definita con questo deferimento alla Commissione e con un rinvio a martedì. Riteniamo, invece, che sulla proposta debba pronunziarsi la Camera, anzitutto per il fatto che la proposta non è affatto univoca. Vi è qui, infatti, più di una proposta. Il Presidente del Consiglio poco fa, ad esempio, parlava non di un rinvio alla Commissione, ma di una consultazione dei presidenti di gruppo.

Comunque, anche se si volesse lasciare impregiudicata la questione che il rinvio avvenga alla Commissione o ai presidenti dei gruppi, resta sempre la questione dei termini.

Noi non riteniamo che la questione rivesta una complessità tecnica tale da richiedere un rinvio a martedì. La soluzione della questione è attesa dal paese e da migliaia di persone che vi sono interessate. Ritengo, pertanto, che noi non ci possiamo permettere il lusso della normale interruzione dei lavori, ma che al massimo nel pomeriggio di domani la Commissione o i presidenti di gruppo debbano essere chiamati a riferire all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del presidente della Commissione su questa proposta dell'onorevole Laconi?

**TOSATO, Presidente della Commissione.** Signor Presidente, veramente il compito della Commissione non è stato determinato dalla Camera, come ora osserva l'onorevole Laconi. Il primo problema, quindi, che si pone alla Commissione sarebbe, se mai, quello di formulare proposte per uscire dalla situazione in cui ci troviamo. Comunque, la Commissione è a disposizione della Camera per qualsiasi deliberazione essa creda di prendere.

**PRESIDENTE.** In altri termini, ritiene ella, onorevole Tosato, che sia possibile rinviare la discussione al pomeriggio di domani?

**TOSATO, Presidente della Commissione.** Non lo so, signor Presidente. Se la Camera non determina esattamente lo scopo per cui la Commissione deve riunirsi, è da prevedere che in Commissione sorgerà una ampia discussione. Se la Camera, comunque, inviterà il presidente della Commissione o il relatore a riferire domani stesso alla Camera sui risultati della discussione, il presidente o il relatore riferiranno. Di più non posso dire.

**PRESIDENTE.** Evidentemente, se l'Assemblea fosse in grado di decidere ora su ciò che si deve fare, sarebbe inutile il rinvio alla Commissione. Poiché la Commissione è organo più ristretto, più facile è che in seno ad essa si riesca a trovare o a concertare una soluzione della questione. Ecco perché sia l'onorevole Concetti sia gli onorevoli Gullo ed altri hanno chiesto il rinvio in Commissione. Crede l'onorevole Tosato che, affidandosi alla Commissione il compito di esaminare il problema e di portare proposte conclusive alla Camera, basti il rinvio a domani pomeriggio chiesto dall'onorevole Laconi?

**TOSATO, Presidente della Commissione.** Non posso dare una risposta impegnativa, signor Presidente.

**LACONI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LACONI.** Mi rendo conto delle difficoltà prospettate dall'onorevole Tosato, per quanto — sembra strano — esse coincidano con le

riserve da me formulate. Infatti, unico è il movente dell'una e dell'altra riserva.

In sostanza, la questione non è tecnica: se fosse tecnica e vi fosse qualche cosa sulla quale la Commissione potesse pronunciarsi, non vi è dubbio che l'onorevole Tosato chiederebbe tre giorni di tempo. Ma l'onorevole Tosato comprende che il punto non è tecnico; e per questo io affermo che non vi è necessità del termine di tre giorni per i lavori della Commissione. Il problema, invece, è d'ordine politico. Soltanto dopo che il problema politico sia stato risolto (e può essere risolto in sede diversa da quella normale della Commissione), la Commissione può avere un mandato e lavorare proficuamente. Ma, tra le tesi che sono state qui accennate — oltre che dal Presidente della Camera, dall'onorevole Presidente del Consiglio e dall'onorevole Gullo — vi è una profonda differenza: una differenza politica. Ora, su questo punto, non soltanto sulla decisione di prescegliere una certa strada o di ricercare un certo espediente, ma anche sulla scelta dell'espediente da ricercare, è vano che la Commissione si riunisca.

È necessario un accordo politico e, per raggiungerlo, è sufficiente la mattinata di domani. Si convochi, poi, la Camera per il pomeriggio di domani e la Camera deciderà sul da farsi. Solo allora comprenderei una eventuale sospensione per uno o due giorni, ma non oggi, dato che il punto politico non è determinato e due o tre giorni trascorrebbero inutilmente.

**PELLA, Presidente del Consiglio dei ministri.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PELLA, Presidente del Consiglio dei ministri.** Onorevoli colleghi, allo scopo di facilitare l'avvio verso una soluzione della questione che ci interessa, desidererei ricordare che il paese segue da parecchi giorni questa discussione in cui il Parlamento è impegnato da molto tempo. Vi sono — credo — esigenze ed attese convergenti, nel senso che il paese spera, e il Parlamento ha bisogno, che questa discussione si concluda al più presto. E, al di sopra di queste attese e di queste esigenze del Parlamento e del paese, vi è veramente l'attesa di quanti sperano in questo atto di clemenza.

Mi sembra pertanto che la prima conclusione che dobbiamo trarre è che non dobbiamo respingere, anzi dobbiamo cercare tutte le iniziative che ci permettano di giungere nel modo più sollecito alla soluzione della questione.

Allora (e mi perdonino gli onorevoli colleghi se mi limito a procedere su quello che vorrei chiamare uno schema di lavori), è uno schema di raccomandazioni che vorrei presentare a nome del Governo.

La prima raccomandazione è quella della sollecitudine. La seconda: mi sembra che oggi ci troviamo a dover risolvere una questione pregiudiziale: cioè se sia proponibile ancora, in questo ramo del Parlamento, una amnistia in luogo dell'indulto.

Desidero ricordare che il Governo era ed è favorevole all'istituto dell'amnistia entro quei limiti che erano stati proposti nel disegno di legge, sia pure con tutti i margini di comprensione e di concessioni che valgono però ad evitare proprio gli inconvenienti in cui siamo incappati questa sera.

Ma la raccomandazione che io vorrei fare, dopo quella della sollecitudine, è che l'onorevole Presidente della Camera esamini pregiudizialmente quali possano essere le strade per giungere ad una soluzione positiva, nel senso che sia ancora proponibile l'istituto della amnistia. Ed in questo senso, onorevole Lacomini, mi sembra che questo esame preliminare, forse, appartenga più alla tecnica che alla politica. E quindi credo che pregiudizialmente sia proprio questo da esaminare: quali possano essere le formule per riallacciarsi ancora al concetto di amnistia.

Questo raccomanda caldamente il Governo, ed è pronto a dare il suo concorso per ricercare una soluzione positiva in questo senso. Solo dopo possiamo parlare della estensione di questa amnistia e concordare eventualmente una formula giuridica. Ma vorrei raccomandare anzitutto la sollecitudine nella esplorazione tecnica.

PRESIDENTE. Ella mi consentirà, onorevole Presidente del Consiglio, di non condividere questo suo modo di vedere. Qui la questione è essenzialmente politica. Non è possibile pensare a strumenti di carattere procedurale che consentano di modificare quello che è già stato fatto, se non si sa esattamente cosa si vuole ottenere.

Ho accennato ad un possibile strumento regolamentare, ed il mio accenno è stato poi ripreso dall'onorevole Preti con una precisa proposta. Quello può essere uno dei mezzi; ma altri se ne possono ancora escogitare. Ciò che è indispensabile è sapere che cosa il Governo ed il Parlamento desiderano in questa materia. (*Applausi a sinistra*). Penso, quindi, che sarebbe opportuno che proprio il Governo, che ha manifestato il desiderio che al più presto si pervenga ad una soluzione

sodisfacente, prenda l'iniziativa di una convocazione dei capi dei gruppi parlamentari, ad esempio nella giornata di domani, per vedere se è possibile raggiungere un accordo politico. Dopo di che, credo che non sarà difficile trovare lo strumento regolamentare.

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. L'opinione del nostro gruppo è che il seguito della discussione debba essere rinviato al pomeriggio di domani e non oltre. Noi non escludiamo la possibilità di esaminare in sede tecnica con gli altri gruppi la situazione creata dal voto testé emesso. Tuttavia, non intendiamo prestarci al tentativo di attenuare la gravità di quanto è avvenuto questa sera. (*Vivi applausi a sinistra*). Abbiamo un Governo il quale ha preso l'iniziativa dell'amnistia, non del solo condono o dell'indulto. Si è costituita inopinatamente una maggioranza che ha votato contro l'amnistia. (*Commenti al centro*).

RICCIO. Contro quella amnistia, non contro l'amnistia.

NENNI PIETRO. Si è costituita, ripeto, una maggioranza che ha votato contro l'amnistia. (*Proteste al centro*). Il rapporto tra codesta maggioranza e il Governo è cosa che non ci riguarda. Quello che ci interessa è che la discussione continui, che coloro che hanno compiuto il misfatto (*Vivissimi applausi a sinistra — Proteste al centro*) ne portino intera la responsabilità.

Per questa ragione, signor Presidente, noi insistiamo per un rinvio alle ore 16 di domani.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Signor Presidente, mi riferisco particolarmente alle sue dichiarazioni, nel senso che ci permettiamo di dissentire dalla sua proposta. Anche se si tratta di accordo politico, una simile riunione non può essere promossa che dalla Presidenza della Camera.

Quanto al rapporto tra il Governo e la Presidenza della Camera, mi sembra che esso sia stato chiaramente caratterizzato dal Presidente del Consiglio, il quale, molto nobilmente (*Commenti a sinistra*) e con atto di deferenza verso il Parlamento, ha detto che, se mai, dopo l'iniziativa della Presidenza della Camera, il Governo può portare un contributo, ma non prima. Noi saremo sempre per una iniziativa della Presidenza della Camera, pur se questa iniziativa debba avere riflessi non soltanto procedurali ma anche politici.

E poiché siamo abituati a non cambiare mai il nostro abito e la nostra lealtà, devo confermare che il mio gruppo è soddisfatto di quanto ha detto il Presidente del Consiglio (*Commenti a sinistra*) ed inoltre della coerenza del Governo rispetto al primitivo progetto che noi avremmo approvato, mentre siamo stati contro gli eccessi a cui si era pervenuti. (*Commenti a sinistra — Interruzioni dei deputati Romualdi e Roberti — Proteste del deputato Cavaliere Stefano*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Covelli sa che la Presidenza della Camera non si è mai rifiutata di prendere iniziative che potessero portare alla realizzazione di accordi tra gruppi parlamentari. Molte volte il Presidente ha preso l'iniziativa della convocazione dei capi dei gruppi parlamentari, e credo che non si rifiuterà certamente di farlo anche in questa occasione.

Era per deferenza verso il Presidente del Consiglio che lo avevo pregato di prendere questa iniziativa. Ma poiché l'onorevole Covelli rivolge questo invito al Presidente della Camera, credo di poterlo assicurare che il Presidente prenderà questa iniziativa.

La divergenza con il Presidente del Consiglio che mi ero permesso di esprimere non riguarda questo dettaglio; riguarda il fatto se in questa riunione si debba esaminare la questione procedurale o la questione di fondo, cioè la questione politica.

Qui non si tratta di un problema esclusivamente di carattere procedurale. Gli ostacoli procedurali vi sono, ed io stesso li ho esposti alla Camera. Però, se è possibile raggiungere un accordo fra gruppi parlamentari e Governo su ciò che il Parlamento desidera ottenere, credo che non sarà difficile trovare accorgimenti di carattere regolamentare e procedurale che rendano possibile la realizzazione dell'accordo.

In queste condizioni, se l'onorevole Presidente del Consiglio è d'accordo, ritengo che il Presidente della Camera potrebbe convocare domattina i presidenti dei gruppi parlamentari ed il rappresentante del Governo per esaminare insieme la situazione.

**PELLA, Presidente del Consiglio dei ministri.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** No ha facoltà.

**PELLA, Presidente del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, sarei stato veramente dolente di dover constatare una divergenza tra la Presidenza della Camera ed il Governo.

Evidentemente, ho espresso, invece, molto inesattamente il pensiero governativo che era ed è in questo senso: in primo luogo, mi

sembra che si debba esplorare se vi sia quella possibilità procedurale per poter ancora riprendere in esame l'istituto dell'amnistia; aggiungendo immediatamente che, per quanto riguarda la questione politica di merito, il Governo è favorevole all'istituto dell'amnistia. (*Commenti a sinistra — Interruzione del deputato Almirante*).

Il problema riguarda le dimensioni di questa amnistia. Ed io accennavo, signor Presidente, all'opportunità di esplorare questi aspetti che ella, molto più esattamente, chiama di ordine procedurale e che io, più impropriamente, chiamavo di ordine tecnico. Ma se domani mattina si può immediatamente passare anche all'esame di fondo, politico, per vedere di trovare una soluzione d'accordo con i gruppi, il Governo sarà lieto di dare tutta la sua collaborazione, e in questo senso è a disposizione di tutte le iniziative che la Presidenza della Camera vorrà prendere.

**PRESIDENTE.** Resta allora inteso che saranno convocati per domani mattina alle 9,30 i presidenti dei gruppi parlamentari e il rappresentante del Governo per l'esame della questione.

Poiché l'onorevole Laconi insiste per un rinvio a domani alle 16, non ho difficoltà ad aderire a questa proposta, pur esprimendo qualche riserva sulla possibilità di raggiungere un accordo in così poco tempo.

Rinvio, quindi, il seguito della discussione a domani alle 16.

#### **Presentazione di un disegno di legge.**

**GAVA, Ministro del tesoro.** Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GAVA, Ministro del tesoro.** Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

« Provvidenze a favore dei comuni di Messina e di Reggio Calabria ».

**PRESIDENTE.** Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

#### **Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se hanno qualche fondamento le voci secondo cui si sta esaminando la possibilità di stampare biglietti di banca da 50 e da 100 mila lire, tenendo conto che il valore del massimo taglio nel periodo anteriore alla prima guerra mondiale corrispondeva alle 300 mila lire attuali e nel periodo tra le due guerre alle 60 mila lire, e tenendo altresì conto della opportunità di andare incontro alle esigenze degli enti, delle aziende e dei privati che hanno maneggio di denaro, nonché della opportunità di eliminare dalla circolazione gli assegni per piccole cifre che costringono tra l'altro le banche a un lavoro non remunerato.

(664) « PRETI, CASTELLARIN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, sulla chiusura imposta alla mensa ferroviari di Napoli in occasione dello sciopero e sull'impedimento ai dipendenti privati della mensa stessa di esplicare il normale servizio.

(665) « MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sulla legittimità dell'operato del questore di Napoli che ha proibito la distribuzione di volantini per lo sciopero dei ferrovieri mentre detti volantini erano autorizzati dal tribunale di Napoli; sulla imposta chiusura della mensa dei ferrovieri; sul divieto ad una assemblea nel locale dopolavoro concesso dalla direzione ferroviaria; sulla necessità di imporre agli organi periferici l'osservanza delle leggi e delle norme costituzionali non revocabili e non limitabili a libito di un qualsiasi funzionario.

(666) « MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali ostacoli ancora sussistano per la costruzione della nuova sede dell'I.N.A.M. della sezione territoriale di Monza e per sapere se non intenda provvedere urgentemente a risolvere il grave disagio che si riscontra nel funzionamento dell'ambulatorio.

(667) « LONGONI, BUTTÈ, CALVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo di emanare una circolare ai presidi e ai direttori delle scuole di Roma, presso cui si svolgono gli esami orali dei concorsi a cattedre di scuole secondarie, perché siano fornite ai candidati elementari condizioni di ospitalità ed assistenza.

« Presso alcune di tali scuole i candidati non trovano né sedie né attaccapanni e sono costretti ad aspettare in piedi il turno di interrogazione anche lunghe ore.

« L'interrogante è d'avviso che anche le biblioteche degli insegnanti delle scuole sopraccitate dovrebbero essere messe a disposizione dei candidati per la preparazione delle lezioni; i candidati dovrebbero trovare sempre l'apposito personale capace di indirizzare — per la preparazione della lezione — alle biblioteche o agli istituti di Roma più adeguati e più attrezzati alle specifiche esigenze degli argomenti delle lezioni stesse.

(668) « LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro il brigadiere della Polfer di Mortara, Caramello Pierino, il quale, valendosi della sua carica, continua a compiere atti di intimidazione contro il personale ferroviario di servizio nella stazione.

« Tra l'altro, il tre dicembre, mentre sette ferrovieri erano riuniti nella saletta di riunione del dopolavoro con il responsabile del S.F.I. di Alessandria, Ferrero, due militi della Polfer mandati dal brigadiere intimarono ai presenti di presentare le generalità con il deliberato proposito di provocare.

« Poiché questo ultimo fatto ha portato alla esasperazione il personale ferroviario, si presenta la urgente necessità di un provvedimento.

(669) « LOMBARDI CARLO, MAZZALI, MALAGUINI, CAVALLOTTI, AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia compatibile con la Costituzione la pretesa degli uffici giudiziari di procedere esecutivamente per l'esazione delle spese giudiziarie nei confronti di quanti sono stati condannati, nel periodo fascista, per delitti apertamente politici.

« E ciò con particolare riferimento alla pretesa della cancelleria del tribunale di Bari di agire esecutivamente contro il cittadino Ga-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

lasso Giuseppe, deputato al Parlamento, che ha benemerita di aver lottato contro la dittatura, subendo condanna per appartenenza ad un partito politico, attività dal fascismo qualificata « associazione a delinquere ».

(670)

« ASSENNATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere per quale ragione i sottotenenti di complemento muniti di diploma magistrale non vengono ammessi ai concorsi per il passaggio in servizio permanente effettivo, neppure se hanno avuto la qualifica di « ottimo ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2835)

« ENDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per sapere se non ritengano opportuno abrogare le disposizioni di legge vigenti relative alla importazione dell'oro, dal momento che lo Stato non provvede all'importazione del metallo, e non esiste quindi in Italia oro di provenienza legale, mentre tutto il commercio d'importazione è svolto da contrabbandieri, dai quali tutti gli orafi si riforniscono, con la conseguenza di essere frequentemente multati, mancando ad essi inevitabilmente i documenti che comprovano la provenienza legale dell'oro: circostanze tutte che valgono a definire una situazione che non fa onore all'Amministrazione italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2836)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ravvisi l'opportunità di aggiornare — adeguando al mutato valore d'acquisto della lira — l'ammontare dei sussidi da corrispondere ai familiari dei richiamati, che risultano a tutt'oggi per la moglie di sole lire 14 giornaliere, oltre a lire 564 mensili per maggiorazione trattamento assistenziale, sostitutivo della indennità caro-pane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2837)

« BADINI CONFALONIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per ricevere formali assicurazioni sul numero dei cantieri scuola e dei corsi di qualificazione disposti per la provincia di Napoli e sulla necessità che il numero dei lavoratori impiegati non sia inferiore a quello dello

scorso anno finanziario, tenendo anche conto dell'accresciuto numero dei disoccupati. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(2838)

« MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali misure siano state adottate o si intende adottare per garantire al viticoltore che acquista barbatelle innestate, in vendita su tutti i mercati agricoli, che queste corrispondano esattamente al tipo da lui richiesto e non si verifichi da parte di vivaisti poco scrupolosi la vendita di barbatelle innestate di tipo diverso, traendo in inganno il viticoltore il quale dovrà avvedersi dopo qualche anno di aver gettato inutilmente lavoro e danaro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2839)

« SCOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, per sapere in base a quali disposizioni il tribunale di Bologna nega la proroga dei contratti a coloni che, a senso e termine del comma secondo dell'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1094, si sono impegnati e si impegnano di integrare la capacità lavorativa della propria famiglia ove questa risultasse insufficiente alla lavorazione, e perché il predetto tribunale creda di poter determinare la incapacità lavorativa della famiglia colonica non sulla base dei risultati reali, tangibili e documentati dalla produzione annuale conseguita ma su quella di dati ipotetici artificialmente creati in contrasto con l'effettiva capacità lavorativa della famiglia colonica stessa, capacità che varia necessariamente da fondo a fondo e da famiglia a famiglia indipendentemente dal numero dei suoi componenti e che unicamente può essere determinata dalla produzione annuale conseguita nel fondo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2840)

« MARTONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità che egli ha emanato disposizioni, particolari e riservate, ai provveditori, con l'intento di ostacolare il diritto di sciopero, nell'occasione dell'agitazione del personale della scuola del giorno 11 dicembre 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2841)

« LOZZA ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende esaminare l'opportunità di intervenire onde impedire l'automatica risoluzione del rapporto di lavoro per le lavoratrici che contraggono matrimonio, prevista dai regolamenti del personale di aziende, fabbriche e istituti vari. Detta risoluzione del rapporto di lavoro dà spesso incentivo a finzioni, unioni illegittime, o comunque a posizioni immorali. *(Le interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(2842) « BADALONI MARIA, BONTADE MARGHERITA, CONCI ELISABETTA, DAL CANTON MARIA PIA, D'ESTE IDA, GENNAI TONIETTI ERISIA, GOTELLI ANGELA, JERVOLINO MARIA, TITOMANLIO VITTORIA, SAVIO EMANUELA, VALANDRO GIGLIOLA, BEI CIUFOLI ADELE, BORELLINI GINA, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, DEL VECCHIO GUELFI ADA, DIAZ LAURA, FLOREANINI GISELLA, GALICO SPANO NADIA, GRASSO NICOLOSI ANNA, IOTTI LEONILDE, MARCHIONNI RENATA, POLLASTRINI ELETTRA, RAVERA CAMILLA, ROSSI MARIA MADDALENA, VIVIANI LUCIANA, GATTI CAPORASO ELENA, MEZZA MARIA VITTORIA, NENNI GIULIANA, BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se non credano urgente ed opportuno intervenire per la concessione del mutuo chiesto dal comune di Castiglione Cosentino (provincia di Cosenza) per il completamento della fognatura, il cui progetto venne approvato da tempo.

« L'Amministrazione dell'anzidetto comune ha sollecitato quanto sopra, anche in considerazione della circostanza che un primo tratto della fognatura è stato eseguito da tempo, ma purtroppo esso resterebbe inefficiente ed inutile ove non si dessero i mezzi per la diramazione della fognatura nell'abitato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(2843)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — con riferimento all'ordine del giorno presentato in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione, e con riferimento altresì alle autorevoli assicurazioni in quella

sede avute — se non creda conseguentemente provvedere perché siano finanziati e sia dato corso ai lavori di scavo in Castiglione di Paludi (Cosenza) coi fondi di bilancio (capitolo 208 dello stato di previsione), che per altro vennero aumentati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(2844)

« SENSI »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere se non intenda prendere in serio esame la situazione degli ufficiali sanitari interini molti dei quali prestano servizio da lunghi anni senza aver potuto entrare nei ruoli perché non sono stati banditi concorsi che permettessero loro di regolarizzare la propria posizione. Solo nel 1947 sono stati banditi dei concorsi, ma alcuni di essi non hanno avuto espletamento a tutt'oggi.

« Esistono numerosi casi di ufficiali sanitari non di ruolo che esercitano lodevolmente attività ormai da quindici e più anni e si trovano oggi, non più giovani, con famiglie a carico e privi di una loro clientela privata. La stessa prospettiva di prossimi concorsi non rasserena gli interessati in quanto, ricchi di maggiore esperienza pratica, essi non dispongono tuttavia della stessa freschezza di nozioni accademiche di cui dispongono i più giovani concorrenti.

« Gli interroganti domandano di sapere se il Governo, sulla base anche del precedente costituito dalla legge del 1923, la quale traduceva in pianta stabile gli ufficiali sanitari interini con un certo numero di anni di servizio, non intenda sottoporre al Parlamento un nuovo strumento legislativo atto a risolvere comunque il problema di questi benemeriti funzionari, pur senza danneggiare i giovani medici aspiranti al posto di ufficiale sanitario.

« Opportune e speciali disposizioni tendenti a riconoscere l'eccezionalità del titolo costituito, in queste condizioni, da lunghi anni di interinato o a creare particolari situazioni di favore per la concessione di pensioni, potrebbero risolvere efficacemente il problema ove non si volesse ricorrere al sistema adottato con la citata legge del 1923. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(2845)

« FAILLA, CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per avere notizie sulle ricerche petrolifere in Sicilia e più particolarmente per sapere:

1°) a quale titolo ed a spese di chi la Società francese di geofisica ebbe a compiere il

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

suo lavoro di ricerche nel corso degli anni passati;

2°) a quali conclusioni pervennero, al termine del loro lavoro, i tecnici della detta Società di geofisica;

3°) a quanto ammontarono e da chi furono sostenute le spese inerenti a questa fase delle ricerche;

4°) a quali altre società, esauritosi il lavoro dei francesi, sono state date concessioni di sfruttamento;

5°) a quale titolo e con quali reciproci impegni nei confronti dello Stato e della Regione siciliana dette società hanno ottenuto le concessioni in parola;

6°) a quali risultati sono pervenute le trivellazioni specialmente nella zona di Ragusa (contrada Pendente).

« L'interrogante chiede di avere copia dei decreti di concessione e degli eventuali contratti stipulati tra la Regione siciliana e le società di cui sopra.

« L'interrogante è costretto a ripresentare la presente interrogazione perché ha dovuto constatare, con suo vivissimo stupore, che la risposta del Ministro ad una precedente, analoga interrogazione non dà riscontro a nessuna delle domande in essa contenute. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(2846)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere se non ritengano opportuno — onde conseguire, attraverso una più confacente e realistica ospitalità nautica nei porti italiani, il potenziamento del movimento turistico verso il nostro paese anche per via mare — i seguenti provvedimenti:

1°) autorizzare la Guardia di finanza in servizio sul porto, dopo e durante la chiusura dell'ufficio di dogana, cioè nelle ore serali e notturne, ad acconsentire lo sbarco di piccoli bagagli contenenti effetti personali necessari agli *yachtsmen* che vogliono recarsi a pernottare in albergo;

2°) consentire il rifornimento di benzina e nafta in esenzione da aggravii fiscali a tutte le imbarcazioni da diporto straniere;

3°) snellire la procedura doganale e bancaria (Banca d'Italia) per il rifornimento dei carburanti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(2847)

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per andare incontro a coloro che, proprietari, coloni, affittuari, sono stati danneggiati dalla forte grandinata che, un mese addietro circa, ha in parte distrutto la produzione dell'annata olearia in corso nella zona interessante il territorio delle frazioni Podargoni, Schindilifà del comune di Reggio Calabria, nonché dei comuni di Sant'Alessio e Santo Stefano di Aspromonte. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(2848)

« MINASI »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti, tempestivi ed urgenti, intenda adottare perché venga arginato, a valle, il franamento della zona di terreno dell'abitato di Sant'Alessio di Aspromonte (Reggio Calabria).

« Quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema della casa per i senza tetto e per coloro che abitano in case pericolanti nei comuni di Sant'Alessio e Santo Stefano di Aspromonte, nelle frazioni Podargoni, Schindilifà, Arasi, Terreti, Ortì del comune di Reggio Calabria; centri ove il problema della casa ha di già assunto la sostanza e la gravità di un problema indilazionabile.

« Quali provvedimenti intenda adottare per arginare il torrente Gallico nella zona di Podargoni ed impedire che, in ogni fase di piena, vadano distrutte zone di terreno faticosamente coltivate. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(2849)

« MINASI, MANCINI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e della marina mercantile, per conoscere se non ritengono opportuno, allo scopo di favorire l'importantissima branca del movimento turistico verso il nostro paese che è lo *yachting*, disporre:

a) lo snellimento delle pratiche relative al controllo dei documenti di bordo e dei passaporti da parte delle capitanerie di porto e della polizia portuale;

b) l'abolizione della registrazione dei passaporti da parte della polizia portuale sostituendovi la stampigliatura del visto di entrata, così come avviene ai valichi di frontiera terrestri. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(2850)

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritiene opportuno provvedere a dare agli oltre 3000 alluvionati della provincia di Campobasso, che hanno subito danni gravissimi, un contributo nella più ragionevole misura del 67 per cento per le piccole aziende e del 52 per cento per le medie aziende, quale è consentito dall'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, piuttosto che nella misura del 25 per cento per le piccole aziende e del 15 per cento per le medie aziende, completamente insufficiente a riparare gli ingenti danni subiti.

« Per sapere, inoltre, se non ritiene doveroso estendere il contributo anche a coloro che hanno avuto danni inferiori alle 30 giornate lavorative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2851)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga giusto — in analogia a quanto già disposto per il comune di Casalciprano, come risulta dalla risposta del ministro all'interrogazione n. 198 rivolta a suo tempo dall'interrogante — informare il prefeto di Campobasso perché dia istruzioni ai comuni di cui appresso (dove, secondo quanto risulta all'interrogante, si è verificata egual violazione del regio decreto-legge 25 febbraio 1939, n. 388) di « addivenire alla restituzione del tributo percepito in favore di coloro che ne facciano apposita domanda », di quanti cioè sono stati assoggettati all'imposta sul bestiame pur avendo titolo alla esenzione (possessori di piccoli allevamenti familiari di pecore fino ad un massimo di sei capi): Castropignano, Boiano, Ferrazzano, San Giuliano del Sannio, Ripalimosani, Colli al Volturno, Capracotta, Sessano, Sesto Campano, Venafro, Castelverrino, Roccavivara, San Giovanni in Galdo, Riccia, Pietracupa, Salcito, Montemitro, Montefalcone, Mafalda, Macchiagodena, Sant'Agapito, Montaquila, Agnone, Acquaviva Collecroci, Casalbottaccio, Colledanchise, Baranello, Oratino, Lucito, Taverna.

« Se non ritenga necessario, inoltre, dare disposizione al prefetto perché, nei rimanenti comuni del Molise, disponga gli opportuni accertamenti, onde sanare altre, eventuali « violazioni » di detta legge, e ciò ai fini di una evidente, elementare ragione di giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2852)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere, in relazione alla circolare del 31 ottobre 1953, n. 530.20300,20/A.G.:

a) la misura del contributo governativo corrisposta ad ogni singolo consorzio provinciale antitubercolare col sistema della quota « pro capite » sulla popolazione residente;

b) il corrispettivo contributo che sarebbe ad ogni consorzio assegnato seguendo il criterio di adeguarlo alla popolazione scoperta da assicurazione contro la tubercolosi;

c) come siano stati calcolati o a quali fonti siano stati attinti i dati statistici sui non assicurati.

« E per sapere se, qualora il nuovo sistema comporti un contributo inferiore al precedente, non ritenga opportuno integrarlo per ogni consorzio, fino alla copertura, in considerazione che esso è stato anche nel passato inferiore alle spese di ospedalità dai consorzi sostenuti, le che erano di pertinenza dello Stato, acciòché non si aggravi il disagio finanziario in cui si trovano tutti i consorzi, non più in grado ormai di soddisfare alla funzione di prevenzione che gli è propria e per le conseguenti ripercussioni che si avrebbero sulla salute pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2853)

« BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del dottor Giovanni La Selva, prefetto di Campobasso, considerato che questo funzionario sembra non saper valutare a pieno la delicatezza dei compiti di cui è investito, come appare evidente dagli atti del processo penale contro il sindaco di Guglionesi, signor Antonio Zarlenga.

(93)

« TURCHI, AMICONI, SPALLONE, SCIORILLI BORRELLI, LOPARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è compatibile con i criteri di politica sociale del Governo e con i compiti del Governo stesso di far rispettare da chiunque la Costituzione, l'esistenza di regolamenti interni imposti da talune società industriali al personale dipendente, contenenti norme e disposizioni che violano determinate leggi sociali e limitano a cittadini lavoratori l'esercizio dei diritti democratici sanciti dalla Costi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1953

tuzione; in particolare se è a conoscenza della esistenza presso lo stabilimento romano « Serono » di un « regolamento interno per il personale operaio » che rappresenta un grave documento di sopraffazione padronale ed una aperta e sfacciata violazione di leggi sociali e di diritti costituzionali, contenendo, ad esempio, le seguenti disposizioni:

a) divieto per le lavoratrici, pena il licenziamento, di contrarre matrimonio;

b) divieto per il personale di eleggere la propria commissione interna;

c) punizione, come assenza arbitraria, in caso di partecipazione a sciopero.

(94)

« CIANCA, RUBELO »

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri in-

teressati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 20,20.**

*Ordine del giorno della seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

*Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Liberazione condizionale dei condannati per reati commessi per fine politico e non menzione nei certificati penali di condanne dei tribunali militari alleati. (152).

Delegazione al Presidente della Repubblica per la cessazione di amnistia e indulto. (153). — *Relatore* Colitto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI